



PILLAR III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

ai sensi della Circolare Banca d'Italia 285/2013
Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche

31 Dicembre 2019

Indice

Premessa.....	3
1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR).....	4
2 Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	28
3 Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR).....	28
4 Leva finanziaria (Art. 451 CRR)	30
5 Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	31
6 Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)	32
6.2 <i>Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione</i> ..	40
7 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	43
8 Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	45
9 Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)	46
10 Rischio operativo (Art. 446 CRR)	47
11 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziato (Art. 447 CRR)	48
12 Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziato (Art. 448 CRR)	49
13 Attività non vincolate (Art. 443 CRR)	51
14 Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)	53



Premessa

La normativa di Vigilanza prevede specifici obblighi, a carico delle banche, circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di identificazione, misurazione, controllo e gestione di tali rischi, nonché la fornitura di elementi informativi di governo societario e di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato al mercato.

Le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche sono raccolte nella Circolare di Banca d'Italia 285/2013, la cui emanazione segue l'avvio dell'applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE 575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE), contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (Basilea 3).

La materia relativa all'informativa al pubblico è richiamata dalla suddetta circolare (Parte II – Capitolo 13) ed è direttamente regolata dalla CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3), e dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione e dagli Orientamenti emanati dall'EBA (*Guidelines*).

In ottemperanza alle suddette disposizioni regolamentari, Banca Reale, in qualità di banca italiana non appartenente a un gruppo bancario, pubblica il presente documento in cui trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo.

Nel documento sono presenti, a stralci, dati esposti nel Bilancio dell'esercizio di riferimento¹ e informazioni tratte dalle 'Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione anno 2020' compresi i dati di consuntivazione anno 2019 dei compensi². Inoltre, vengono proposte informazioni presenti nel documento 'Informativa al pubblico in materia di governo societario'³. Per maggiori approfondimenti, i suddetti documenti sono pubblicati sul sito internet di Banca Reale.

Nella predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2019).

Si precisa che Banca Reale ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni.

Banca Reale pubblica la presente Informativa sul proprio sito internet all'indirizzo <http://www.bancareale.it/banca-reale/scopri-banca-reale/documentazione/informative>.

¹ Il Bilancio è disponibile alla pagina web <http://www.bancareale.it/banca-reale/scopri-banca-reale/chi-siamo>

² Le Politiche e prassi di remunerazione e l'Informativa ex post sono disponibili alla pagina web <http://www.bancareale.it/banca-reale/scopri-banca-reale/documentazione/informative>

³ L'Informativa al pubblico in materia di Governo Societario è disponibile alla pagina web <http://www.bancareale.it/banca-reale/scopri-banca-reale/chi-siamo/corporate-governance>



1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435 CRR)

Ai sensi dell'art. 435 del Regolamento UE 575/2013 (CRR) si riporta la seguente dichiarazione approvata dal Consiglio di Amministrazione e formulata tenendo conto anche delle delibere assunte dallo stesso nella riunione del 3 dicembre 2019 su *Risk Appetite Framework* (RAF) e Piano Triennale 2020-2022.

Si dichiara che le misure e i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono adeguati e in linea con il profilo e la strategia della banca in quanto i dati contenuti nel Piano Triennale e il sistema di obiettivi di rischio definito nel RAF sono tra loro coerenti.

Per il 2020, con riferimento ai rischi misurabili di I Pilastro, l'obiettivo di rischio complessivo (Risk Appetite) in termini di assorbimento patrimoniale è pari al 53,0% dei Fondi Propri. La soglia di tolleranza complessiva (Risk Tolerance), ossia la devianza massima dall'obiettivo di rischio consentita, è stata fissata con riferimento alla misurazione dei rischi in condizioni di stress ed è pari al 61,1% dei Fondi Propri.

Nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) la banca ha provveduto all'individuazione dei rischi attuali e prospettici ai quali è esposta.

Ai fini della conduzione di tale attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nella Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, alla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'istituto ritiene di non essere esposto e in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio.

Pilastro	Tipo rischio
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo
Secondo	Concentrazione Tasso di interesse Liquidità Leva finanziaria eccessiva Residuo Strategico Reputazionale Compliance Outsourcing Paese Trasferimento Base

Ai sensi delle previsioni contenute nella Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il *Risk Appetite Framework*, o RAF, che



definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model*, il piano strategico e il piano di risanamento - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Mediante il RAF, il Consiglio di Amministrazione esprime la propensione al rischio della banca fissando *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che intende raggiungere e i conseguenti limiti.

Gli obiettivi di rischio/rendimento e, conseguentemente, la formalizzazione del massimo rischio assumibile, il modello di *business* dell'azienda, il processo di pianificazione strategica, le singole esposizioni ai rischi individuate dalla banca, così come definite nel contesto del processo ICAAP, sono tra loro coerenti.

Per i rischi declinati nel RAF, il Consiglio di Amministrazione - opportunamente supportato dalle funzioni operative competenti e dalla funzione *Risk Management* - ha implementato specifiche *Policy* per il governo degli stessi.

Alla funzione *Risk Management* spettano compiti di controllo al fine di accertare la corretta attuazione delle previsioni contenute nel RAF e nelle *Policy* di gestione dei rischi, nonché la complessiva rispondenza delle stesse agli obiettivi strategici identificati dal Consiglio di Amministrazione della banca.

Il RAF, coerentemente con le prospettive di evoluzione dell'attività aziendale e con i rischi rilevanti che la banca intende assumere e gestire in funzione di dette prospettive, disciplina per ciascun rischio:

- il massimo rischio assumibile (o *risk capacity*), che esprime il livello massimo di rischio che Banca Reale è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari;
- la propensione al rischio (o *risk appetite*), ossia il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che Banca Reale intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.

Ulteriormente, tra la *risk capacity* e il *risk appetite* individuati, per ciascuna tipologia di rischio dal Consiglio di Amministrazione, vi è una soglia di tolleranza (o *risk tolerance*) che esprime la devianza massima consentita dal *risk appetite*. Nella definizione della *risk tolerance* il Consiglio di Amministrazione, adeguatamente supportato dalla funzione *Risk Management* e dalle funzioni operative, ha individuato una soglia che consenta alla banca di operare anche in condizioni di *stress*, fino all'incorrere del massimo rischio assumibile (*risk capacity*).

Da ultimo, nell'ambito della definizione del RAF, il Consiglio di Amministrazione, con il supporto della funzione *Risk Management* e delle strutture operative, ha definito i limiti operativi, in linea con il principio di proporzionalità.

Il governo e il controllo di tale sistema di gestione dei rischi richiede che gli organi e le strutture coinvolte nel processo siano costantemente informati rispetto agli esiti di tale monitoraggio.

La propensione al rischio, le soglie di tolleranza e i limiti di rischio sono declinati in funzione della natura stessa dei rischi. Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF avviene attraverso l'utilizzo di opportuni parametri quantitativi e qualitativi, calibrati in funzione del principio di proporzionalità e delle metodologie adottate da Banca Reale nell'ambito del proprio processo ICAAP. In particolare, la propensione al rischio e le soglie di tolleranza sono definite in relazione alle misure di adeguatezza patrimoniale mentre i limiti operativi sono individuati in base ai modelli gestionali adottati dalla banca per la rilevazione e il monitoraggio degli stessi.



Con riferimento, invece, ai rischi difficilmente quantificabili, il RAF della banca contiene specifiche indicazioni di carattere qualitativo in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del sistema dei controlli interni.

Banca Reale, proporzionalmente alle proprie dimensioni e caratteristiche operative e alla natura e intensità dei rischi aziendali, prevede una gestione dei rischi che coinvolge tutti i livelli dell'impresa e trova attuazione nel Sistema dei Controlli Interni articolato secondo tre tipologie di controlli.

I vertici aziendali sono coinvolti nel processo di gestione dei rischi aziendali ognuno secondo i rispettivi ambiti di competenza e responsabilità.

- Il Consiglio di Amministrazione definisce il sistema dei controlli interni e il modello di gestione dei rischi, ne assicura la concreta implementazione e valuta periodicamente l'adeguatezza degli stessi con riferimento alle strategie aziendali e al modello di *business* di Banca Reale. Inoltre, approva il RAF della banca e assicura che il piano strategico, il Piano di risanamento, il processo ICAAP, i *budget* e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera. Anche sulla base dei flussi informativi allo scopo prodotti dalle funzioni interessate, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi e del RAF, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle eventuali carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, nei limiti di quanto previsto dallo Statuto e dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di controllo e gestione dei rischi.
- Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di sorveglianza, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo e può avvalersi delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo interno (*Internal Audit, Risk Management, Compliance* e Antiriciclaggio).
- I tre livelli di controllo, previsti dal Sistema dei Controlli Interni, consistono in:
 - Controlli di linea (Primo livello), finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati dalle strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche di supporto. Inoltre, si sottolinea che i controlli di linea della banca perseguono l'obiettivo di presidiare puntualmente ogni attività aziendale attraverso verifiche, riscontri e monitoraggio, la cui esecuzione compete agli addetti delle stesse unità di *business*.
 - Controlli sui rischi e sulla conformità (Secondo Livello), hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di



governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. La funzione *Risk Management* è coinvolta nella definizione del livello di rischio accettato e nell'elaborazione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Verifica nel continuo l'adeguatezza di tali politiche e processi, monitorando l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. La funzione *Compliance* e Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità (rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative, ovvero di autoregolamentazione) e del rischio di riciclaggio (che attiene l'utilizzo dei proventi derivanti da attività criminali in attività legali, con la finalità di occultarne la provenienza illecita tramite operazioni atte a ostacolare la ricostruzione dei movimenti di capitale) con riguardo a tutta l'attività aziendale verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tali rischi.

- L'attività di revisione interna (Terzo Livello), affidata alla funzione *Internal Audit*. Tale funzione è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.
- All'Organismo di Vigilanza, in base a quanto indicato dal D.lgs. 231/2001, dal Modello di organizzazione, gestione e controllo e dal Regolamento dell'Organismo di Vigilanza stesso, è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di organizzazione, gestione e controllo e di curarne l'aggiornamento laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione alle mutate condizioni aziendali e/o normative.

Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione⁴

Di seguito la tabella riepilogativa del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascun Consigliere in altre società o enti diversi da Banca Reale.

Nominativo	Presidente	Vice Presidente	Amministratore	Direttore Generale	Sindaco	Totale incarichi
LANA Luigi	11	1	-	-	-	12
CARRARA Mario	-	-	1	-	-	1
FILIPPONE Luca	-	-	12	1	-	13
MARENA Marina	-	-	-	-	-	-
MARENCO DI MORIONDO Enrico	-	1	10	-	-	11
MIHALICH Iti	2	-	8	-	-	10
MOROTTI Laura	-	-	2	-	3	5
WEIGMANN Marco	-	2	5	-	-	7

⁴ Viene rappresentata la situazione al 31/12/2019. Per variazioni intervenute successivamente si rimanda all'Informativa al pubblico in materia di governo societario presente nel sito internet della banca all'indirizzo <http://www.bancareale.it/banca-reale/scopri-banca-reale/chi-siamo/corporate-governance>.



Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

Il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, richiamando quanto sancito nello Statuto della banca, ribadisce che i componenti devono possedere i requisiti di professionalità e onorabilità previsti dalla legge e dai relativi regolamenti attuativi. La sussistenza dei requisiti previsti dalla legge e dai regolamenti attuativi e dei requisiti di indipendenza per gli Amministratori che si sono così qualificati è verificata dal Consiglio entro trenta giorni dalla nomina, ovvero in occasione del rinnovo della carica. Gli Amministratori rilasciano alla banca una dichiarazione in cui attestano il possesso dei requisiti previsti dalla legge e dai regolamenti attuativi e gli Amministratori indipendenti rilasciano dichiarazione riguardante anche la sussistenza dei requisiti di indipendenza. Il Consiglio verifica entro trenta giorni la sussistenza dei requisiti.

Ai fini delle nomine o della cooptazione dei consiglieri, il Consiglio di Amministrazione:

- identifica preventivamente la propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione agli obiettivi individuati, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno a questi fini;
- verifica successivamente la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina. Tale verifica è svolta nell'ambito del processo di valutazione dell'idoneità degli esponenti da effettuarsi ai sensi dell'art. 26 TUB.

Nel corso del mese di febbraio 2020 il Consiglio di Amministrazione ha effettuato l'autovalutazione ai sensi delle disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di governo societario.

Obiettivo del processo di *assessment* è quello di valutare la dimensione, la composizione e il funzionamento dell'Organo Amministrativo nonché il livello di professionalità degli Amministratori rispetto all'operatività e al profilo di rischio dell'impresa al fine di garantire che i membri del Consiglio possiedano adeguati requisiti di competenza, indipendenza e onorabilità, nonché siano previsti meccanismi per valutare che tali soggetti soddisfino i requisiti necessari.

I risultati del processo di Autovalutazione indicano una complessiva adeguatezza con riferimento a tutti gli ambiti sottoposti a valutazione. Il giudizio sulle competenze generali e tecniche del Consiglio nel suo complesso è adeguato, ritenendo che all'interno dello stesso siano rappresentate una pluralità di conoscenze attinenti sia agli scenari macroeconomici generali sia, più in particolare, al settore bancario. Gli Amministratori hanno maturato adeguate esperienze in materia di:

- business bancario, sia come conoscenza dei principali processi e prodotti sia come conoscenza delle tecniche di strategia commerciale e di distribuzione anche attraverso canali virtuali;
- dinamiche del sistema economico-finanziario (mercato nazionale ed estero);
- regolamentazione di settore (bancaria e finanziaria) e, più in generale, della materia giuridica applicata a tematiche creditizie, societarie e dell'intermediazione finanziaria;
- materia contabile e finanziaria;
- sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi, del capitale e della liquidità;
- sistemi di corporate governance e dell'organizzazione aziendale, della gestione delle risorse umane, delle politiche retributive e del sistema informativo.



Tenuto in considerazione le caratteristiche operative e dimensionali della banca, il Consiglio di Amministrazione nel suo complesso possiede competenze diffuse e opportunamente diversificate, favorendo una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni e che consentono di assolvere alle responsabilità assegnate e di assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca. Le modalità di funzionamento e coordinamento assicurano una partecipazione informata e consapevole da parte di tutti i Consiglieri, garantita altresì da un periodico e proficuo flusso informativo tra gli Organi aziendali, le Funzioni di controllo, il Management e la Capogruppo Reale Mutua.

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, relativi obiettivi ed eventuali *target* stabiliti nel quadro di detta politica nonché misura in cui tali obiettivi e *target* siano stati raggiunti

Banca Reale, sulla base della necessità di adeguamento alle disposizioni di cui:

- alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, e successivi aggiornamenti, in tema di numero dei Consiglieri Indipendenti, che prevede che «Nell'organo con funzione di supervisione strategica, almeno un quarto dei componenti devono possedere i requisiti di indipendenza»;
- alla raccomandazione della Banca d'Italia contenuta nel '*Benchmark di diversity per il sistema bancario italiano*' di luglio 2015, in tema di diversità di genere, per la quale «una percentuale del 20% rappresenta un valore minimo di presenza femminile che tutte le banche devono considerare nel determinare la composizione del *board*»;

risulta conforme.

Presenza di un comitato di rischio distinto e numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito

Al momento Banca Reale non ha istituito alcun comitato di rischio endo-consiliare.

-----O-----

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti già richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla banca e le principali informazioni relative alla gestione di ciascun rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione e valutazione e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio del debitore.



Politiche per la gestione del rischio

L'attività creditizia della banca è sviluppata in linea con il piano triennale ed è rivolta sia ad aziende (imprese, ditte individuali, professionisti, artigiani e famiglie produttrici) sia a clientela privata.

La banca persegue la propria politica commerciale attraverso due diversi canali distributivi e precisamente:

- le filiali, che si rivolgono sia ad aziende sia a privati;
- la rete di consulenti finanziari e agenti di Reale Group, che colloca prevalentemente prodotti destinati alla clientela privata.

L'assetto organizzativo della banca, definito dal Consiglio di Amministrazione tramite il Regolamento del processo del credito, è tale da garantire un adeguato presidio per la gestione del rischio di credito, garantendo la separatezza tra le funzioni commerciali, di erogazione e di controllo. Nel documento, che definisce le regole che disciplinano le attività e le responsabilità degli organi aziendali coinvolti nell'assunzione di rischi creditizi, vengono delineate le varie fasi del processo del credito e di controllo dettagliando i ruoli di ciascuna struttura aziendale in ordine alle attività propositive, deliberative, di verifica e informative.

Al fine di presidiare correttamente e coerentemente il rischio di credito, la funzione *Risk Management* controlla e gestisce i processi di controllo in autonomia rispetto alle funzioni che hanno assunto il rischio.

Il rischio di credito viene assunto dai livelli deliberativi designati nel rispetto degli orientamenti strategici, delle politiche di gestione del rischio e dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione. Tali principi sono delineati nei seguenti documenti normativi:

- *Policy* per la gestione del rischio di credito che descrive il modello organizzativo di gestione di tale rischio (definizione della struttura organizzativa e individuazione dei ruoli e delle responsabilità degli attori coinvolti nel processo di gestione del rischio di credito) i principi generali di gestione del rischio di credito (attività di assunzione, rilevazione, misurazione e gestione) e il sistema di *reporting* afferente alla gestione e il monitoraggio del rischio. La *Policy* disciplina, altresì, le modalità di rilevazione, misurazione e gestione di ulteriori fattispecie di rischio connesse al rischio di credito, quali il rischio di concentrazione (e concentrazione geo-settoriale), il rischio di trasferimento e il rischio paese.
- RAF che definisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, in cui sono fissati *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che Banca Reale intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi, nonché le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.
- Normativa dell'attività creditizia che delinea i principi ai quali attenersi per una corretta attività di erogazione del credito alle aziende.
- Limiti operativi del processo del credito che definisce le tipologie di linee di credito e le forme tecniche che possono essere sviluppate e le autonomie e i limiti operativi. Vengono stabilite facoltà al direttore di filiale o agli organi preposti della Sede Centrale secondo



regole ben definite e riconducibili alle caratteristiche del cliente, all'intensità del rischio che si intende assumere e all'importo in delibera.

Le linee guida del processo di valutazione da utilizzare per la concessione di mutui residenziali, mutui edilizi, prestiti personali, credito agrario e finanziamenti alle imprese sono delineate in apposita manualistica afferente ai rispettivi ambiti di applicazione. Il processo di valutazione del merito creditizio è basato sull'utilizzo di banche dati esterne e interne alla banca e su un'attenta analisi della capacità di rimborso del cliente.

La gestione dei crediti non *performing* è disciplinata da una normativa interna in cui vengono delineate le regole, i processi e gli interventi da adottare al verificarsi di anomalie andamentali della posizione dei clienti, anche se non ancora classificati, finalizzati al superamento della condizione di rischio.

La concessione/richiesta di linee di credito interbancarie sono disciplinate nell'ambito del Regolamento del processo finanziario e dei Limiti operativi dell'attività finanziaria. Con cadenza almeno annuale, il Consiglio di Amministrazione approva i limiti di fido attribuiti alle singole controparti interbancarie.

Sistemi di misurazione del rischio

La funzione *Risk Management* monitora il rispetto delle soglie definite nel RAF e la qualità complessiva del portafoglio crediti, effettua il controllo sul rispetto dei limiti di composizione del portafoglio crediti e il grado di concentrazione dello stesso, verifica il corretto svolgimento del processo del credito e l'applicazione dei poteri delegati come previsto dai regolamenti interni e identifica tempestivamente segnali di deterioramento del profilo di rischio da valutare nell'ambito dei controlli di secondo livello. Il controllo sistematico mensile è incentrato sulla valutazione andamentale attraverso un sistema di monitoraggio della probabilità di *default* che valuta informazioni andamentali sia interne sia esterne.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. L'ambito di applicazione del rischio di credito e di controparte coincide con il perimetro definito dalla normativa di Vigilanza (portafoglio bancario). Il sistema di misurazione adottato corrisponde all'approccio standard previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La funzione *Risk Management* predispose mensilmente un'informativa di sintesi sul monitoraggio dei limiti definiti nel RAF. Trimestralmente elabora una relazione dell'attività creditizia e, con medesima periodicità, un'apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio di credito. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione. Per un maggior approfondimento delle dinamiche sottostanti ai crediti *non performing*, la funzione Gestione e Monitoraggio Qualità del Credito elabora trimestralmente un'apposita relazione destinata al Consiglio di Amministrazione in cui vengono maggiormente approfondite le evidenze riscontrate nel periodo.



Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Per quanto riguarda l'attività di erogazione del credito alla clientela privata e alle aziende, particolare attenzione viene posta all'analisi delle capacità reddituali del richiedente, nonché alla corretta valutazione delle garanzie sia reali sia personali. Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento considerata. A tal fine la banca ha definito specifiche politiche e procedure relative alle principali forme di garanzia presenti nel proprio portafoglio crediti, in grado di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Con particolare riferimento agli immobili posti a garanzia delle esposizioni, la banca ha predisposto un'apposita *Policy* in cui vengono descritti il modello organizzativo del processo di valutazione di tali cespiti, i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, il processo di selezione e controllo dei periti esterni, i criteri di valutazione degli immobili e il sistema di *reporting*.

Nel RAF sono stati definiti il *risk appetite* e la *risk tolerance* con riferimento all'analisi prospettica dell'evoluzione dell'assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito, anche in ipotesi di *stress*, in accordo con le linee di sviluppo proposte nell'ambito del piano strategico. Nel documento vengono definiti, inoltre, limiti operativi basati sulla classificazione delle controparti in base alla categoria ATECO di appartenenza, individuati in funzione di una soglia di assorbimento del patrimonio aziendale ritenuto accettabile in caso di deterioramento della qualità del portafoglio e degli obiettivi strategici. Se necessario al fine della mitigazione del rischio di credito, la Banca attiva direttamente l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia per le PMI. La Banca ricorre anche al supporto di garanzie rilasciate da consorzi di garanzia fidi (intermediari vigilati ex art. 107 T.U.B.) eventualmente contro garantite dal suddetto fondo per le operazioni ritenute ammissibili.

Il Comitato Attivo e Passivo, istituito per coordinare le attività che comportano anche la gestione del rischio di credito, si riunisce periodicamente. Inoltre, il Comitato Crediti è inserito nel processo del credito per assicurare un'adeguata valutazione del merito creditizio sia delle richieste di finanziamento in propria autonomia, sia di quelle proposte al Consiglio di Amministrazione per competenza deliberativa. Al fine della corretta gestione del rischio di credito, entrambi i comitati ricevono periodicamente appositi flussi informativi dalla funzione *Risk Management*, coerenti con quanto presentato al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di consentire il tempestivo intervento su fenomeni di deterioramento del merito creditizio, la banca ha formalizzato i controlli di linea di primo livello, specifici per le attività tipiche di filiale, che prevedono anche presidi finalizzati al monitoraggio dei diversi aspetti cruciali del rapporto creditizio. Per salvaguardare e migliorare la qualità del credito, è presente la funzione Gestione e Monitoraggio Qualità del Credito, indipendente dalle strutture operative, con l'obiettivo di monitorare le posizioni con evidente o potenziale rischio di deterioramento e avviare, ove necessario, un disimpegno bonario dal rapporto o eventuali azioni di classificazione e di recupero. Per lo svolgimento dei controlli, la banca si avvale di un applicativo di monitoraggio sistematico che consente di: individuare, tramite l'utilizzo di indicatori definiti, eventi di criticità per ogni cliente; gestire le operazioni di monitoraggio del credito all'interno di un'unica applicazione;



definire un processo di approvazione del cambio di stato/sottostato di una posizione. In tale ambito, la funzione *Risk Management* effettua le opportune valutazioni circa il settaggio dei criteri assunti dall'applicativo per l'individuazione degli eventi critici. A completamento, la normativa sui crediti *non performing* prevede di attivare precisi processi gestionali a fronte di posizioni in stato di deterioramento o con probabilità di *default* superiore a certe soglie definite internamente. Conformemente con quanto previsto dalle Linee guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione di crediti deteriorati, la banca ha elaborato la Strategia di gestione dei crediti NPL e il Piano operativo di gestione degli NPL che ne costituisce parte integrante. Il documento formula la strategia della banca volta a ottimizzare la gestione dei crediti NPL, massimizzando il valore attuale dei recuperi, sulla base delle proprie capacità gestionali, del contesto esterno e delle caratteristiche del proprio portafoglio. La strategia individua, altresì, la combinazione ottimale tra le diverse azioni di recupero (ristrutturazione del debito o misure di concessione, procedure stragiudiziali o legali, gestione interna o in outsourcing) e predispone il piano operativo con la definizione degli obiettivi di chiusura delle posizioni e delle azioni da intraprendere. Gli aspetti più significativi della strategia fanno riferimento alla scelta del modello di gestione degli NPL, alla segmentazione della clientela e relative modalità di gestione, alla previsione di recupero e chiusura delle posizioni e alla formulazione del piano operativo di gestione degli NPL.

Per quanto riguarda il rischio di credito derivante dagli strumenti finanziari appartenenti al portafoglio di proprietà, ivi compreso il rischio di posizione specifico insito nel portafoglio di negoziazione, il Consiglio d'Amministrazione ha approvato il Regolamento del processo finanziario, che individua il ruolo assegnato a ciascuna struttura coinvolta.

In un'ottica di prudente gestione, nei Limiti operativi dell'attività finanziaria sono stati attribuiti vincoli operativi descritti nel successivo paragrafo dedicato al 'Rischio di mercato'.

Ad oggi Banca Reale non utilizza derivati creditizi per la copertura ovvero il trasferimento dei rischi creditizi e non è ricorsa a operazioni di cartolarizzazione.

Rischio di controparte

Per rischio di controparte si intende il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte è stato trattato come fattispecie del rischio di credito.

Politiche per la gestione del rischio

La scelta delle controparti a cura della Direzione Finanza avviene sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento del processo finanziario e sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte. Con cadenza almeno annuale, le linee di credito interbancarie vengono sottoposte a revisione e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.



Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. Con riguardo alle tecniche di misurazione, la banca utilizza il Metodo del valore di mercato, come specificato nel Regolamento CRR UE 575/2013.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Politiche per la gestione del rischio

Banca Reale è esposta al rischio di mercato per la natura stessa dell'attività che è chiamata a svolgere e dell'importanza che l'attività finanziaria riveste all'interno della banca.

La normativa identifica e disciplina il trattamento dei rischi di mercato sia con riferimento al portafoglio di negoziazione sia con riferimento all'intero bilancio.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione, ai fini della definizione dei limiti operativi, assume rilevanza il rischio di posizione. Tale rischio comprende due distinti elementi:

- il rischio generico: si riferisce al rischio di variazioni di valore dei titoli dovuto a un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico: consiste nel rischio di variazioni di valore dei titoli dovuto al rischio di insolvenza dell'emittente.

In un'ottica di prudente gestione, vengono attribuiti vincoli operativi in merito al VaR di portafoglio, alla composizione dei titoli, allo stop loss per singolo titolo nel portafoglio e alla perdita massima cumulata relativa all'intera gestione dei portafogli titoli di proprietà. Il VaR, calcolato con il modello varianze-covarianze, consente di controllare e limitare la perdita potenziale del portafoglio conseguente ad avverse variazioni dei tassi di interesse. Il Consiglio di Amministrazione, nel fissare i limiti operativi, determina la percentuale massima di VaR del portafoglio considerando un intervallo di confidenza del 95% e l'orizzonte temporale di un giorno. Vengono attribuiti vincoli operativi in merito alla composizione del portafoglio titoli di proprietà, sulla base delle tipologie di strumenti, del settore di appartenenza, del merito creditizio dei singoli emittenti, dell'esposizione complessiva e per emittente.

Viene inoltre attribuito un limite di perdita massima conseguita da ogni singolo titolo appartenente al portafoglio titoli di proprietà (limite di stop loss). Infine, per garantire la coerenza con la soglia massima di tolleranza alle perdite finanziarie, viene monitorato l'indicatore di perdita massima cumulata complessivamente rilevata sulla gestione dei portafogli titoli di proprietà.

Con riferimento all'intero bilancio, recependo l'intenzione del Consiglio di Amministrazione di non esporsi al rischio di cambio in modo significativo, la posizione complessiva netta aperta in cambi viene mantenuta essenzialmente pareggiata, anche mediante opportune operazioni di copertura.



Presidio organizzativo del rischio

La *Policy* per la gestione dei rischi finanziari definisce le linee guida per l'assunzione e la gestione di tali rischi. Nel documento è delineato l'insieme dei principi, delle metodologie e delle norme sul quale si basa la politica interna di governo dei rischi connessi all'attività finanziaria.

Il Regolamento del processo finanziario norma, tra le altre cose, l'attività di assunzione dei rischi in relazione all'attività in conto proprio della banca stessa. Attraverso tale documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono delineate le regole che definiscono le attività e le responsabilità degli organi aziendali coinvolti nell'assunzione del rischio di mercato.

Per coordinare le attività che comportano anche la gestione del rischio finanziario è istituito il Comitato Attivo e Passivo che si riunisce periodicamente ed è supportato dalla funzione *Risk Management* attraverso appositi flussi informativi periodici, coerenti con quanto presentato al Consiglio di Amministrazione. Sono vigenti inoltre limiti operativi in capo alla Direzione Generale e alla Direzione Finanza.

La Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio titoli di proprietà in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Attivo e Passivo. A tal fine, individua e propone gli strumenti da negoziare ed effettua le operazioni di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che si desidera realizzare e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnati.

Al fine di garantire la separazione tra le funzioni operative e le funzioni di controllo, il monitoraggio dei limiti operativi, così come dettagliati nel documento Limiti operativi dell'attività finanziaria, è assegnato al Middle Office dell'Area Finanza e alla funzione *Risk Management*, che informa il Consiglio di Amministrazione con apposita reportistica mensile.

Nel RAF sono stati definiti il *risk appetite* e la *risk tolerance* con riferimento all'analisi prospettica dell'evoluzione dell'assorbimento di capitale a fronte del rischio di mercato, anche in ipotesi di *stress*, in accordo con le linee di sviluppo proposte nell'ambito del piano strategico. Nel documento vengono definiti, inoltre, limiti operativi formulati tenendo in considerazione il calcolo del VaR e valutando la massima perdita cumulata dei profitti e delle perdite realizzate e non realizzate.

Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio di mercato è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

La banca ha adottato la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.



La funzione *Risk Management* elabora con periodicità trimestrale un'apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio di mercato. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio e presidio organizzativo

Nella banca opera la Direzione del *Chief Operating Officer* (COO), a riporto diretto della Direzione Generale. Gli obiettivi della Direzione COO sono: assicurare l'efficace ed efficiente funzionamento operativo della banca garantendo la coerenza tra processi, strumenti e strutture organizzative; ottimizzare la qualità del servizio per i clienti interni ed esterni; assicurare la massima integrazione tra tutte le funzioni della banca e del Gruppo, attraverso il loro coinvolgimento nell'analisi dei bisogni e nel disegno e realizzazione delle soluzioni organizzative e di processo; supportare lo sviluppo di business con soluzioni modulari e scalabili.

Di seguito vengono delineate le funzioni aziendali che, a riporto della Direzione COO, concorrono a definire i presidi a mitigazione del rischio operativo.

- **Organizzazione e IT:** assicura il presidio sulle strutture organizzative, in termini di configurazione, funzioni e dimensionamento; supervisiona l'emanazione della normativa e dei regolamenti aziendali, garantendone la coerenza dei requisiti formali e sostanziali; effettua costantemente il controllo sul rispetto della pianificazione e delle scadenze previste nei piani di azione e nelle attività progettuali; rappresenta l'interfaccia unica della rete di vendita per l'evasione delle richieste di assistenza operativa e informativa; garantisce la gestione e l'evoluzione del sistema informativo della banca, dal punto di vista architettonico, applicativo e infrastrutturale e assicura la piena disponibilità, *performance* e rispondenza del sistema informativo alle esigenze di business, amministrative e di *compliance* della banca; supporta, gestisce e presidia la relazione con i fornitori di tecnologia esterna sia per quanto concerne le attività ordinarie sia per quelle connesse ad attività di cambiamento evolutivo; assicura il governo delle attività correlate alla gestione dei mandati della rete commerciale e la risoluzione dei reclami della clientela.
- **HR Business Partner:** presidia e facilita la gestione delle risorse umane e monitora il corretto dimensionamento degli organici.
- **Operations:** garantisce il presidio delle attività di *back office* connesse all'operatività, assicurando i livelli di servizio attesi.

A copertura dell'eventuale danno derivante da infedeltà dei dipendenti e dei consulenti finanziari, la banca ha stipulato una polizza assicurativa. Il rischio che un operatore di filiale commetta errori



nell'esecuzione dei propri compiti è mitigato dai controlli di linea e dai controlli operativi che consentono di limitare le conseguenze rispetto allo specifico avvenimento eventualmente dannoso e prevenirne il ripetersi.

In riferimento ai rischi connessi alla mancata operatività, Banca Reale ha definito un piano di *Business Continuity* approvato dal Consiglio di Amministrazione, finalizzato a individuare gli interventi e le procedure necessarie a ripristinare la normale operatività a fronte di situazioni di crisi. In tale ambito la banca dispone, altresì, di un sistema di *Disaster Recovery*, che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità del centro elaborazione dati. La finalità è di consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione.

Il documento *Policy* per la gestione dei rischi operativi definisce le linee guida per l'assunzione e la gestione di tale rischio, in coerenza con le indicazioni provenienti dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti. La *Policy* descrive i metodi utilizzati per la rilevazione del rischio operativo presso la banca, nonché la metodologia adottata per la determinazione del relativo requisito patrimoniale e i connessi presidi organizzativi e di controllo.

I rischi legali e di riciclaggio sono mitigati dalla presenza di funzioni dedicate alla gestione di tali rischi.

Per quanto attiene al rischio legale in senso stretto, l'Area Legale fornisce il relativo presidio, eventualmente supportato da uno studio legale esterno, relativamente alla corretta interpretazione e applicazione delle disposizioni normative di riferimento, alla gestione di controversie o contenzioso con i clienti e alla redazione dei contratti sia verso la clientela (con particolare attenzione agli aspetti attinenti alla trasparenza bancaria), sia verso i fornitori esterni al fine di mitigare i potenziali danni derivanti da inadempienze contrattuali.

Banca Reale è esposta al rischio di riciclaggio, cioè a quel fenomeno con il quale avviene la reintroduzione nell'economia legale del denaro proveniente da reati, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. A tal fine, è stato individuato il responsabile della funzione Antiriciclaggio ed è presente, presso la stessa funzione, l'unità di Coordinamento e Controllo con la finalità di presidiare lo sviluppo di procedure organiche e più puntuali di analisi e valutazione delle operazioni potenzialmente anomale. Sono state predisposte, inoltre, procedure interne a cui il personale e la rete di consulenti finanziari devono attenersi. In particolare, Banca Reale utilizza questionari per assolvere agli obblighi di adeguata verifica della clientela e adotta l'applicativo Gianos 3D sia per classificare la clientela sia per monitorare i soggetti inattesi, effettuando le segnalazioni all'UIF. Particolare rilievo assume il processo di autovalutazione svolto internamente dalla banca e finalizzato a misurare l'adeguatezza del presidio complessivo al contrasto del riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Banca Reale è esposta ad un rischio specifico di frode legato all'attività di emissione di assegni di traenza per conto delle compagnie assicurative del Gruppo, che vengono inviati ai beneficiari tramite il canale postale. Al riguardo la banca, in accordo con le società assicurative italiane di Reale Group, ha definito modalità di trasferimento delle eventuali perdite ai loro bilanci e, pertanto, a carico banca permangono i presidi organizzativi volti al contenimento di tale rischio.

Le società di Reale Group hanno avviato un processo di cambiamento e innovazione che investe molti aspetti della realtà lavorativa con l'obiettivo di sperimentare nuove modalità di lavoro



ispirate a logiche e strumenti *social*. A tal fine, è stata emanata un'apposita *Social Media Policy*, estesa a tutte le società del Gruppo.

Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la banca applica il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*) previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti. Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La funzione *Risk Management* elabora un'apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio operativo. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di concentrazione

Banca Reale è esposta al rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, sono recepite nella *Policy* per la gestione del rischio di credito. Nel RAF, il Consiglio di Amministrazione ha definito il *risk appetite* e la *risk tolerance* con riferimento ai valori registrati in sede di misurazione dei rischi ai fini ICAAP sia nell'ipotesi ordinaria e sia di *stress*. Vengono identificati limiti operativi basati sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizioni rilevanti ai fini della concentrazione settoriale. A livello individuale, il rischio di concentrazione è mitigato dal rispetto delle regole definite in materia di grandi rischi e dal sistema dei limiti operativi. Nei Limiti operativi del processo del credito viene garantito il coinvolgimento degli organi aziendali superiori per posizioni di importo eccedente i limiti di autonomia assegnati mentre nel documento Limiti operativi dell'attività finanziaria e Linee di credito a favore di controparti interbancarie e controparti di negoziazione sono dettagliati i limiti delle linee di credito alle controparti bancarie e finanziarie.

Il Consiglio di Amministrazione viene periodicamente informato sull'attività di monitoraggio del rischio di concentrazione che viene svolta dalla funzione *Risk Management* che verifica periodicamente l'applicazione e il rispetto delle soglie e dei limiti definiti nel RAF.



Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

La banca, ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno, ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B.

La funzione *Risk Management* elabora con periodicità trimestrale un'apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio di concentrazione. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*).

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Il documento *Policy* per la gestione dei rischi finanziari definisce le linee guida per l'assunzione e la gestione di tali rischi. Nel documento è delineato l'insieme dei principi, delle metodologie e delle norme sul quale si basa la politica interna di governo dei rischi connessi all'attività finanziaria, comprese le modalità di rilevazione, misurazione e gestione anche del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Nel RAF, il Consiglio di Amministrazione ha definito il *risk appetite* e la *risk tolerance* con riferimento all'analisi prospettica del rischio.

Per coordinare le attività che comportano anche la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*, è presente il Comitato Attivo e Passivo che si riunisce periodicamente. Al fine della corretta gestione di tale rischio, il comitato si avvale di apposita informativa fornita periodicamente dalla funzione *Risk Management* e coerente con quanto presentato al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di supportare i processi di controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, la banca utilizza l'applicativo ALMPro, della società Prometeia, che consente un monitoraggio mensile del *banking book* in ottica gestionale.

Relativamente alla gestione del portafoglio titoli di proprietà, come già evidenziato nel paragrafo dedicato al 'Rischio di mercato' della presente sezione, sono previsti vincoli operativi in merito al VaR di portafoglio, alla composizione dei titoli, allo stop loss per singolo titolo detenuto nel portafoglio e alla perdita massima cumulata relativa all'intera gestione dei portafogli titoli di proprietà.

Il Consiglio di Amministrazione viene informato mensilmente dalla funzione *Risk Management* sull'attività di monitoraggio del rischio di tasso di interesse calcolato con il modello gestionale e



approva le azioni di mitigazione del rischio proposte dal Comitato Attivo e Passivo in caso di gestione straordinaria.

La funzione *Risk Management* verifica il rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione e predispone la Relazione mensile del *Risk Management* in cui viene evidenziata l'esposizione ai rischi, sviluppa le metodologie e gli algoritmi per la misurazione del rischio di tasso di interesse, verifica le situazioni di gestione ordinaria e straordinaria e supporta il Comitato Attivo e Passivo nella definizione delle azioni relative.

Sistemi di misurazione del rischio

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno *shock* di tasso così come previsto dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

La funzione *Risk Management* elabora con periodicità trimestrale un'apposita reportistica relativa all'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso di interesse. Tale reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Politiche di gestione del rischio

Nel documento *Policy* per la gestione del rischio di liquidità, approvato con cadenza annuale dal Consiglio di Amministrazione, viene definito il modello di *governance* a presidio del rischio di liquidità che prevede la separazione tra i processi di gestione e i processi di controllo e definisce i ruoli e le responsabilità delle strutture coinvolte. La *Policy*, unitamente alle componenti del Resoconto ICAAP dedicate al rischio di liquidità, rappresenta la formalizzazione dell'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) della banca. In ossequio a quanto previsto dalla normativa di riferimento⁵, l'ILAAP rappresenta il processo per l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità implementato dalla banca.

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli indirizzi strategici, le politiche di governo e i processi di gestione del rischio di liquidità. A tal fine definisce la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio,

⁵ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (Articolo 86). EBA, Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (SREP), Dicembre 2014.



le procedure di misurazione e controllo del rischio di liquidità, le principali ipotesi sottostanti agli scenari di *stress* e il *Contingency Funding & Liquidity Plan* che rappresenta lo strumento di mitigazione del rischio di liquidità in situazione di *stress* e crisi con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità finanziaria della banca nel caso di gravi e prolungate crisi di liquidità. Il Direttore Generale attua gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, approva il complessivo sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi e presiede il Comitato Attivo e Passivo che supervisiona e coordina il processo operativo di gestione del rischio di liquidità.

L'Ufficio Proprietà e Tesoreria gestisce la liquidità aziendale a breve termine, entro i 12 mesi (liquidità operativa), coerentemente con i limiti deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione (Linee di credito a favore di controparti interbancarie e controparti di negoziazione e Limiti operativi dell'attività finanziaria).

Inoltre, l'Ufficio Proprietà e Tesoreria individua gli strumenti necessari per soddisfare le esigenze di *funding* a medio-lungo termine (ad es. obbligazioni ordinarie) e ne cura l'emissione.

La funzione *Risk Management* monitora e controlla la posizione di liquidità operativa verificando gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*; consentendo così di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità.

In merito al limite di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), definiti dalle nuove regole prudenziali di Basilea 3, nel caso di mancato rispetto del requisito minimo previsto dalla Vigilanza è previsto l'intervento del Consiglio di Amministrazione per la valutazione degli interventi gestionali da adottare per ricondurre l'indicatore entro i limiti fissati.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio

Relativamente all'operatività sul Mercato Interbancario dei Depositi (MID), l'Ufficio Proprietà e Tesoreria verifica che i limiti di delega inerenti agli affidamenti sul mercato interbancario siano rispondenti ai limiti deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Tali limiti di affidamento sono oggetto di revisione almeno annuale al fine di adeguare le politiche di impiego di liquidità della banca con le mutevoli condizioni di mercato.

Con riferimento all'operatività sul portafoglio titoli di proprietà, il documento Limiti operativi dell'attività finanziaria indirizza gli investimenti in via preponderante verso attività prontamente liquidabili, quali i titoli di debito governativi.

La funzione *Risk Management* monitora quotidianamente l'evoluzione della *maturity ladder*, il rispetto della soglia di tolleranza e dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della *Policy* per la gestione del rischio di liquidità e produce adeguata reportistica rivolta al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Attivo e Passivo.

Sistemi di misurazione del rischio

La banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* e la Posizione Finanziaria Netta elaborate così come previsto nella Circolare della Banca d'Italia 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 6.



Con riferimento a gli Orientamento EBA/GL/2017/01 sull’informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del Regolamento (UE) n. 575/2013, si espongono di seguito i dati medi relativi al calcolo dell’LCR nel corso del 2019.

La tabella riporta il valore medio (media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei 12 mesi precedenti il termine di ciascun trimestre) per ciascuno dei quattro trimestri solari precedenti il 31 dicembre 2019 di Attività liquide e Deflussi di cassa netti. Il rapporto tra le due grandezze rappresenta il valore percentuale del coefficiente di copertura della liquidità.

	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre
Attività liquide	352.474.091	361.089.383	389.385.428	409.710.919
Deflussi di cassa netti	223.355.012	231.924.369	253.640.452	270.589.556
Coefficiente di copertura della liquidità	157,8%	155,7%	153,5%	151,4%

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva viene disciplinata all’interno della *Policy* per la gestione del rischio di liquidità in cui vengono definite le metodologie per determinare l’esposizione a tale rischio, il processo operativo di gestione e i limiti di monitoraggio definiti dal Consiglio di Amministrazione in considerazione del limite prudenziale stabilito dalla Vigilanza.

La funzione *Risk Management* monitora trimestralmente il rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione e produce adeguata reportistica rivolta al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Attivo e Passivo.

Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

In base alla propria operatività, la banca ritiene la propria esposizione a tale fattispecie non significativa e, pertanto, procede alla relativa valutazione e monitoraggio nell’ambito delle misurazioni effettuate con riferimento al rischio di credito.



I principi generali di gestione del rischio paese vengono enunciati all'interno della *Policy* per la gestione del rischio di credito.

Rischio di trasferimento

Il rischio di trasferimento è il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

In base alla propria operatività, la banca ritiene la propria esposizione a tale fattispecie non significativa e, pertanto, procede alla relativa valutazione e monitoraggio nell'ambito delle misurazioni effettuate con riferimento al rischio di credito.

I principi generali di gestione del rischio paese vengono enunciati all'interno della *Policy* per la gestione del rischio di credito.

Rischio base

Il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche, nell'ambito del rischio di mercato.

In base alla propria operatività, la banca ritiene la propria esposizione a tale fattispecie non significativa e, pertanto, procede alla relativa valutazione e monitoraggio nell'ambito delle misurazioni effettuate con riferimento al rischio di mercato.

I principi generali di gestione del rischio paese vengono enunciati all'interno della *Policy* per la gestione dei rischi finanziari.

Altri rischi - Rischi non misurabili

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

I principi generali di gestione del rischio strategico vengono enunciati all'interno della *Policy* per la gestione dei rischi di difficile quantificazione.

Tale rischio è monitorato dal Consiglio di Amministrazione e dall'Alta Direzione tramite i documenti di analisi quali ad esempio il *budget*, il Piano triennale e la reportistica periodica. La continuità delle relazioni economiche con la Capogruppo è, inoltre, una componente importante



di attenuazione del rischio strategico, in quanto garantisce un elevato grado di stabilità strategica e un elevato profilo di patrimonializzazione.

Al fine di realizzare un maggior presidio del rischio strategico, la banca dispone di un sistema di controllo di gestione integrato con le procedure bancarie che consente un'analisi sia dell'andamento dei volumi, sia della redditività generati dalle diverse unità operative (con particolare riferimento alle filiali aperte sul territorio), nonché dalle diverse categorie di prodotti sviluppate nel tempo. L'analisi tiene conto anche del complessivo sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi approvato dal Direttore Generale con cadenza annuale.

Mensilmente la Direzione Pianificazione, Amministrazione e Controllo produce adeguata reportistica per il Consiglio di Amministrazione, afferente all'andamento dei volumi di raccolta/impiego sia a livello aggregato che dettagliato per filiale.

Rischio di reputazione

Banca Reale è esposta al rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

I principi generali di gestione del rischio reputazionale vengono enunciati all'interno della *Policy* per la gestione dei rischi di difficile quantificazione.

I principali ambiti individuati dalla banca in cui si può verificare un danno di reputazione sono: attività della rete dei consulenti finanziari, contenzioso con la clientela, affidabilità dei canali telematici, infedeltà dei dipendenti, comunicazioni esterne.

I presidi adottati a fronte del rischio di reputazione sono volti sia a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che peggiorano la reputazione aziendale (minimizzazione delle cause di rischio reputazionale) sia a indirizzare le azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati (minimizzazione dei danni reputazionali). I principali presidi adottati dalla banca comprendono: continuo aggiornamento delle procedure interne scritte, adozione di un codice etico interno e di un codice di comportamento per i dipendenti e i consulenti finanziari, diffusione di una cultura aziendale incentrata sull'attenta cura delle relazioni con la clientela, la semplicità dei prodotti commercializzati, la trasparenza nella comunicazione verso l'esterno, polizze assicurative a copertura dell'infedeltà dei consulenti finanziari e dei dipendenti. Per quanto riguarda, inoltre, l'affidabilità dei canali telematici e dei sistemi informatici Banca Reale ha adottato un piano di *Business Continuity*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, e un programma di *Disaster Recovery* al fine di garantire l'operatività nei confronti della clientela.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito adottate dalla



banca risultino meno efficaci del previsto; si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.

I principi generali di gestione del rischio residuo vengono enunciati all'interno della *Policy* per la gestione dei rischi di difficile quantificazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la banca ha attivato specifici presidi organizzativi e sistemi di monitoraggio. Con riguardo alla valorizzazione degli immobili posti a garanzia, la banca si avvale di strumenti esterni di rivalutazione semestrale del valore di mercato.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione sia delle garanzie reali sia di quelle personali è conforme ai requisiti normativi generali e specifici, non contenendo vincoli contrattuali che potrebbero minare la validità giuridica delle garanzie.

Rischio di *Compliance*

Banca Reale è esposta al rischio di non conformità, ossia il rischio a cui l'intermediario è esposto di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Il monitoraggio di tale rischio è affidato alla funzione *Compliance*.

La funzione *Compliance* ha il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla banca.

I compiti, le responsabilità, le modalità operative e i flussi informativi della funzione sono indicati nel Regolamento della funzione *Compliance* approvato dal Consiglio di Amministrazione e aggiornato nella sua ultima versione in data 03/12/2019, nell'ambito del recepimento delle misure definite dalla funzione di Compliance di Gruppo, presso la società Capogruppo, in ottemperanza alla Parte III, Titolo III, capo IV del Regolamento Ivass n. 38/2018.

La funzione *Compliance* fornisce supporto alle strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme; assicura l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali; propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati, valutandone l'efficacia.

La funzione *Compliance* è coinvolta nella valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la banca intende intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla banca, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

Altre aree di intervento della funzione di conformità alle norme sono la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca e la consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.



Altresì considerato quanto disposto dal Regolamento Delegato (UE) 2017/565, di attuazione della Direttiva 2014/65/UE (cd. *MiFID II*), nell'art. 22, e dal Regolamento Intermediari delibera Consob 20307/2018 all'art. 89, la funzione di conformità alle norme deve:

- monitorare permanentemente e valutare periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure messe in atto per individuare il rischio di inadempimento degli obblighi previsti dalla Direttiva 2014/65/UE da parte dell'impresa e i rischi che ne derivano, per minimizzare tale rischio e per consentire alle autorità competenti di esercitare efficacemente i poteri conferiti loro dalla suddetta Direttiva e delle misure adottate per rimediare a eventuali carenze nell'adempimento degli obblighi da parte dell'impresa;
- fornire consulenza e assistenza ai soggetti rilevanti incaricati dei servizi e delle attività di investimento ai fini dell'adempimento degli obblighi che incombono all'impresa in virtù della Direttiva 2014/65/UE;
- riferire all'organo di gestione, almeno una volta all'anno, in merito all'attuazione ed efficacia dell'ambiente di controllo complessivo per i servizi e le attività di investimento, ai rischi individuati e all'informazione sul trattamento dei reclami, nonché alle misure correttive adottate o da adottare;
- monitorare le operazioni del processo di trattamento dei reclami e considerare i reclami una fonte di informazione nel contesto delle responsabilità generali di monitoraggio.

In considerazione della molteplicità dei profili professionali richiesti per l'espletamento dei compiti della funzione *Compliance*, nonché del principio di proporzionalità, sono previste specifiche sinergie con alcune funzioni aziendali (Affari Legali, Organizzazione e IT, *Risk Management*) nella gestione del processo di *Compliance*. Altresì, assume rilievo, in termini di adeguato espletamento del processo di gestione del rischio di non conformità normativa, il ricorso alla piena esternalizzazione dei sistemi informatici nei confronti di primario *provider* informatico esterno.

Alla funzione *Compliance* sono altresì attribuiti compiti in materia di conflitti di interesse, così come stabiliti dalle *Policy* in materia, approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza annuale, viene presentata al Consiglio di Amministrazione una relazione dell'attività svolta che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e la proposizione degli interventi da adottare per la loro rimozione, nonché l'illustrazione della situazione dei reclami pervenuti.

Rischio di *outsourcing*

Il rischio di *outsourcing* è il rischio derivante dall'esternalizzazione di processi aziendali. La solidità dei contratti in essere che definiscono le attività in *outsourcing*, la presenza di controlli specifici e l'elevato *standing* delle controparti fanno ritenere che il rischio sia sufficientemente controllato dalla banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato i referenti per l'esternalizzazione delle funzioni operative importanti ed è stata approvata la *Policy* per le esternalizzazioni. È stato individuato, pertanto, un referente per ciascuna funzione operativa importante esternalizzata, dotato di adeguati requisiti di professionalità, avente il compito di svolgere i controlli di linea sugli



outsourcer e di gestire i rischi connessi con gli stessi, riferendo gli esiti delle proprie attività di controllo alle Funzioni del Sistema dei Controlli Interni.

I principi generali di gestione del rischio di *outsourcing* vengono enunciati all'interno della *Policy* per la gestione dei rischi di difficile quantificazione.

Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali, tale rischio viene considerato con riferimento alle implicazioni generate sui rischi operativi, reputazionali e/o strategici. Il Consiglio di Amministrazione ha emanato il sistema normativo di riferimento nell'ambito della gestione del Sistema Informatico.

Nel documento Standard aziendale di *data governance* vengono definite le misure atte a garantire la qualità dei dati attraverso *key quality indicator*. La *data governance* è una combinazione di persone, processi e tecnologie che garantiscono l'alta qualità dei dati, facendo sì che le informazioni ad alto valore mantengano la loro accuratezza e possano essere la base su cui mantenere l'efficienza aziendale. Le attività di maggiore rilievo che la banca, o i propri *service provider* ICT, devono svolgere al fine di garantire il controllo su modifiche, sostituzioni e adeguamenti tecnologici sono declinate nella Gestione dei cambiamenti. Nella Gestione incidenti di sicurezza informatica vengono definite le linee guida da seguire per permettere un tempestivo ritorno alla normale operatività e le azioni da intraprendere in relazione al verificarsi di incidenti o anomalie inerenti all'operatività dei sistemi o la sicurezza delle informazioni mentre la *Policy* di *log collecting* descrive il sistema di registrazione e *reporting* dei dati relativi a tutte le operazioni aziendali e a fatti di gestione. A ulteriore irrobustimento dei presidi, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la Politica sulla protezione dei dati, con lo scopo di evidenziare tipologia dei dati trattati, modalità e linee guida da seguire nel trattamento dei dati personali, processi decisionali, ruoli e funzioni coinvolte e la Politica di classificazione e protezione delle informazioni, con l'obiettivo di identificare, in ottica GDPR, le informazioni critiche o strategiche e individuare le opportune misure di sicurezza a protezione di tale patrimonio aziendale.

A presidio del rischio informatico è stata predisposta la Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico che stabilisce l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale per il processo di analisi di tale rischio. Il Consiglio di Amministrazione viene informato, con cadenza almeno annuale, sulla situazione di rischio informatico rispetto alla propensione al rischio. Infine, gli obiettivi del processo di gestione della sicurezza informatica, i principi generali di sicurezza su utilizzo e gestione del sistema informatico, i ruoli e le responsabilità connessi alla funzione IT sono definiti nella *Policy* sicurezza informatica; tale documento inoltre definisce le norme di sicurezza relative ai pagamenti su *Internet*, i principi, i requisiti generali e le responsabilità nell'ambito dei servizi di pagamento sul *web* offerti da Banca Reale.



2 Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

L'informativa contenuta nel presente documento, in applicazione della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, è riferita a Banca Reale S.p.A.

Informativa quantitativa

L'informativa non viene resa in quanto Banca Reale non è banca Capogruppo di un Gruppo bancario.

3 Fondi propri (Art. 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento (Regolamento CRR UE 575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE) e sulla base della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, contenente le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, oltre alla Circolare di Banca d'Italia 286/2013 e successivi aggiornamenti, contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali.

Al 31 dicembre 2019 i fondi propri della banca sono costituiti interamente dal Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*), che comprende il capitale sociale, le riserve, gli utili di periodo non distribuiti, ed è rettificato dei filtri prudenziali previsti dalla citata normativa.

Per quanto riguarda la computabilità degli utili nei fondi propri ai fini di Vigilanza, l'art. 26 del CRR stabilisce che le banche possano includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili intermedi e di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'autorità competente, al verificarsi delle seguenti condizioni:

- a) gli utili sono stati verificati da persone indipendenti, incaricate della revisione dei conti della banca;
- b) l'intermediario ha dimostrato in modo soddisfacente, per l'autorità competente, che l'importo degli utili è al netto degli oneri e dei dividendi prevedibili.

L'utile dell'esercizio 2019 verrà incluso nel capitale primario di classe 1 soltanto a decorrere dalla segnalazione di Vigilanza riferita al 31 marzo 2020, ovvero dopo la formale approvazione del bilancio d'esercizio da parte dell'Assemblea dei soci.



Il rapporto tra i fondi propri della banca e il totale delle attività di rischio previste dal I Pilastro dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale (rischio di credito, di mercato e operativo) evidenzia un coefficiente di solvibilità complessivo pari al 17,63% (*Tier Capital ratio*).

Informativa quantitativa

Si riporta di seguito l'ammontare dei fondi propri al 31/12/2019.

(unità di euro)

AMMONTARE DEI FONDI PROPRI	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	62.958.829
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	62.958.829
D. Elementi da dedurre dal CET1	-80.027
E. Regime transitorio – Impatto su CET1	-
F. Totale capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>)	62.878.802
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1- AT1</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>)	-
M. Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – impatto su T2	-
P. Totale capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>)	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	62.878.802

Il punto A (capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri) è composto da 30.000.000 € di capitale sociale, 26.022.766 € di utili portati a nuovo, 5.577.246 € di riserve (Riserva legale 1.899.044 €; Riserva straordinaria 3.798.087 €; FTA 269.461 €; riserva FTA IFRS9 -389.347 €). Gli utili/perdite attuariali della parte di TFR maturato al 31 dicembre 2019 (per effetto dell'applicazione della Legge n. 296 del 27 dicembre 2006) ammontano a -40.038 €. Le riserve da valutazione ammontano a 1.398.855 €.

Il punto D (elementi da dedurre dal CET1) è composto -80.027 € di altre attività immateriali al lordo dell'effetto fiscale.



4 Leva finanziaria (Art. 451 CRR)

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato come la misura di capitale (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

La banca ha disciplinato il processo di gestione di tale rischio all'interno della *Liquid Policy* in cui vengono definite le metodologie per determinare l'esposizione a tale rischio, il processo operativo di gestione e i limiti di monitoraggio definiti dal Consiglio di Amministrazione in considerazione del limite prudenziale stabilito dalla Vigilanza.

La funzione *Risk Management* monitora trimestralmente il rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione e produce adeguata reportistica rivolta al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Attivo e Passivo.

Viene di seguito esposto il dettaglio dei singoli elementi ricompresi nel calcolo dell'indicatore di leva finanziaria calcolato alla data del 31 dicembre 2019.

(unità di euro)	31/12/2019
NUMERATORE	
Capitale di classe 1 (TIER 1)	62.878.802
DENOMINATORE	
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito 10%	10.898.373
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito 20%	20.000
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito 50%	4.101.873
Elementi fuori bilancio con fattore di conversione del credito 100%	1.163.934
Altre attività	985.258.133
Valore dell'esposizione	1.001.442.313
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA	
Indicatore di leva finanziaria	6,279%



5 Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Banca Reale, coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita dalla Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti (Classe 3), misura il capitale interno mediante metodi standardizzati, previsti dalla citata normativa, che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto, i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro.

La funzione *Risk Management*, almeno trimestralmente, analizza l'adeguatezza patrimoniale della banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali e i coefficienti patrimoniali al 31/12/2019.

(unità di euro)

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITI
REQUISITI PATRIMONIALI	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA*	24.355.094
<i>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali</i>	398.926
<i>Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati</i>	1.449.223
<i>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)</i>	0
<i>Esposizioni verso o garantite da imprese</i>	6.721.611
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	8.795.369
<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	4.894.398
<i>Esposizioni in strumenti di capitale</i>	184.586
<i>Esposizioni in stato di default</i>	550.872
<i>Altre esposizioni</i>	1.360.110
RISCHI DI MERCATO	
METODOLOGIA STANDARDIZZATA	1.196
<i>Rischio di posizione</i>	0
<i>Rischio di regolamento</i>	1.196
<i>Rischio di cambio</i>	0
<i>Rischio di posizione in merci</i>	0
<i>Strumenti finanziari con rischi non contemplati dalla normativa</i>	0
RISCHIO OPERATIVO	
METODO BASE	4.168.827
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0



REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	28.525.108
FONDI PROPRI	62.878.802
POSIZIONE PATRIMONIALE	34.353.861
ECCEDEENZA	34.353.861
DEFICIENZA	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	356.563.861
TIER 1 RISK RATIO	17,63%
TOTAL RISK RATIO	17,63%

* Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte è pari a zero.

Con riferimento ai requisiti regolamentari relativi ai coefficienti di solvibilità si evidenzia che, con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) Banca d'Italia può richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascuna banca. A febbraio 2020 la filiale di Torino della Banca d'Italia ha notificato a Banca Reale l'avvio del procedimento in merito ai requisiti minimi di capitale, avuti presenti gli esiti dello SREP effettuato sul Resoconto ICAAP 2018, determinando il capitale che Banca Reale deve detenere in aggiunta a quello minimo richiesto, in rapporto alla propria esposizione ai rischi ai sensi della vigente regolamentazione. In particolare, il coefficiente di *Total Capital ratio* minimo che la banca è tenuta a rispettare è pari al 11,30% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari, 2,5% per la componente di riserva di conservazione del capitale e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP). Considerando la *capital guidance* (buffer aggiuntivo di capitale che le banche devono detenere per assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario), il *Total Capital ratio* minimo si attesta al livello di 13,40%.

6 Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

Definizione di crediti scaduti e deteriorati utilizzate ai fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle esposizioni deteriorate e dalle esposizioni scadute utilizzate dalla banca, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di Vigilanza e sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa o fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.



- **Esposizioni scadute e sconfinanti:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte sono classificati *in bonis*.

A gennaio 2015, con il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008 di Banca d'Italia, è stata introdotta la categoria trasversale delle esposizioni oggetto di concessioni (*forbearance* - anche dette misure di tolleranza). Tale categoria è ripartita in due tipologie:

- esposizioni oggetto di concessione *performing* – *Forborne Performing* (esposizioni in bonis oggetto di concessione)
- esposizioni oggetto di concessione *non performing* – *Forborne non Performing* (esposizioni deteriorate oggetto di concessione)

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (giugno e dicembre) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto che, normalmente, coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

I crediti sono sottoposti a una ricognizione volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, di inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante, secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è



iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. La svalutazione dei crediti in bonis viene eseguita operando una stratificazione dei crediti in base alle categorie merceologiche e associando a esse i parametri PD (*probability of default*) e LGD (*loss given default*) stimati sulla base dell'osservazione dati relativi ai propri clienti.

Informativa quantitativa

Le tabelle sotto riportate espongono:

- la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza (valori puntuali di fine anno e medi su base trimestrale);
- tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

(unità di euro)

Esposizioni creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte – valori puntuali di fine anno					
Descrizione	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	491.189.844	-	-	-	491.189.844
Intermediari vigilati	36.206.811	-	-	-	36.206.811
Esposizioni verso O.I.C.R.	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	88.024.728	2.749.411	-	-	90.774.139
Esposizioni al dettaglio	166.082.401	2.339.730	-	-	168.422.131
Esposizioni garantite da immobili	167.944.161	-	-	-	167.944.161
Esposizioni in strum. di capitale	2.307.326	-	-	-	2.307.326
Esposizioni in stato di <i>default</i>	6.818.548	8.100	-	-	6.826.648
Altre esposizioni	23.292.465	-	-	-	23.292.465
Totale	981.866.284	5.097.241	-	-	986.963.525



(unità di euro)

Esposizioni creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte – valori medi calcolati sulla base delle rilevazioni puntuali trimestrali					
Descrizione	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	520.388.653	-	-	-	520.388.653
Intermediari vigilati	37.271.511	-	-	-	37.271.511
Esposizioni verso O.I.C.R.	-	-	-	-	-
Imprese e altri soggetti	77.570.109	3.642.288	-	-	81.212.398
Esposizioni al dettaglio	147.765.359	2.285.509	-	-	150.050.868
Esposiz. garantite da immobili	157.348.068	-	-	-	157.348.068
Esposizioni in strum. di capitale	2.271.485	-	-	-	2.271.485
Esposizioni in stato di <i>default</i>	6.352.730	12.075	-	-	6.364.805
Altre esposizioni	28.458.897	-	-	-	28.458.897
Totale	977.426.812	5.939.873	-	-	983.366.685

(unità di euro)

Distribuzione per settori economici e principali tipologie di esposizione					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT	Totale
Italia nord ovest	263.735.869	3.688.034	-	-	267.423.904
Italia nord est	142.458.870	865.395	-	-	143.324.265
Italia centro	537.990.755	357.612	-	-	538.348.367
Italia sud e isole	37.680.790	186.200	-	-	37.866.990
Altri paesi del mondo	-	-	-	-	0
Resto del mondo	-	-	-	-	0
Totale	981.866.284	5.097.241	0	0	986.963.525

(unità di euro)

Distribuzione per settori economici e principali tipologie di esposizione					
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT	Totale
Governi e Banche centrali	429.712.711	0	-	-	429.712.711
Banche	20.919.395	0	-	-	20.919.395
Società finanziarie	24.130.795	117.000	-	-	24.247.795
Società non finanziarie*	181.993.938	2.971.548	-	-	184.965.486
Famiglie	237.008.229	844.759	-	-	237.852.989
Altri soggetti	88.101.215	1.163.934	-	-	89.265.149
Totale	981.866.284	5.097.241	0	0	986.963.525

* Di cui esposizioni verso le PMI: 161.858.071



(migliaia di euro)

Distribuzione per vita residua								
Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	78.788	298.152	69.516	89.972	280.962	57.890	24.110	86
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	70.083	47.109	70.353	210.907	33.800	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	6.647	14.268	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c	35.471	148	3	38	372	-	-	-
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	1.525	853	10.432	-	9.107	-	-	-
- altri	35.145	212.800	11.971	19.851	60.576	24.091	24.110	86
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-



(migliaia di euro)

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Espos. Netta	Rettifiche val. complesive	Espos. Netta	Rettifiche val. complesive	Espos. netta	Rettifiche val. complesive	Espos. netta	Rettifiche val. complesive	Espos. netta	Rettifiche val. complesive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	982	1.486	209	240
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	9	11	-	3
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	2.084	1.867	348	152
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	964	585	53	49
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	44	13	-	-	418	125	2.835	849
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	52	16	159	47
A.4 Esposizioni non deteriorate	423.167	308	27.418	156	3.235	15	180.313	1.866	234.887	1.064
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	134	4	810	26
Totale (A)	423.167	308	27.462	169	3.235	15	183.798	5.344	238.280	2.305
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	377	-	16	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	2.137	1	-	-	96.984	45	12.722	3
Totale (B)	-	-	2.137	1	-	-	97.361	45	12.738	3
Totale (A+B) 31.12.2019	423.167	308	29.600	170	3.235	15	281.159	5.389	251.018	2.308
Totale (A+B) 31.12.2018	441.881	26	31.666	112	3.616	0	234.061	7.415	205.553	1.431



(migliaia di euro)

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (Verso clientela)								
Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili	673	1.092	519	562	-	35	-	37
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.053	643	347	312	909	980	123	83
A.4 Esposizioni non deteriorate	843	252	439	131	984	295	1.026	307
TOTALE A	231.514	3.508	128.967	2.011	475.153	1.904	36.875	696
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	66	-	327	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	60.931	28	47.231	19	2.544	1	1.131	1
TOTALE B	60.997	28	47.558	19	2.544	1	1.131	1
TOTALE A+B 31/12/2019	292.511	3.536	176.524	2.030	477.696	1.905	38.006	696
TOTALE A+B 31/12/2018	252.180	5.432	139.956	1.961	488.894	1.486	31.628	523

- Rettifiche di valore su esposizioni non deteriorate 3.070
- Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate 4.732

(migliaia di euro)

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (Verso banche)								
Esposizioni / Aree Geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
6.1.1.1.1.1 A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.915	18	-	-	5.433	12	-	-
6.1.1.1.1.2 TOTALE A	20.915	18	-	-	5.433	12	-	-
6.1.1.1.1.3 B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	6.462	-	-	-
6.1.1.1.1.4 TOTALE B	-	-	-	-	6.462	-	-	-
6.1.1.1.1.5 TOTALE A+B 31/12/2019	20.915	18	-	-	11.894	12	-	-
6.1.1.1.1.6 TOTALE A+B 31/12/2018	9.018	4	-	-	18.131	17	-	-



(migliaia di euro)

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate			
Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	5.547	5.620	1.466
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.280	1.046	3.966
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	437	787	3.642
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.775	154	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	47	274
B.5 altre variazioni in aumento	67	58	50
C. Variazioni in diminuzione	4.916	2.216	1.147
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	386
C.2 write-off	4.391	-	388
C.3 incassi	449	301	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.649	280
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	174	48
C.8 altre variazioni in diminuzione	68	-	45
D. Esposizione lorda finale	2.919	4.450	4.285
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

(migliaia di euro)

Esposizione per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive						
Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4.237	7	1.561	254	260	17
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.299	11	916	400	1.180	56
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	56	X	-	X
B.2. altre rettifiche di valore	1.935	27	831	390	1.120	53
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	363	-	29	10	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	56	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	4	2
C. Variazioni in diminuzione	4.809	21	458	45	453	10
C.1 riprese di valore da valutazione	260	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	146	4	66	20	1	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	4.391	16	-	-	388	-



C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	338	-	54	10
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	3	-	30	-	10	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	9	0	24	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.727	13	2.018	635	987	63
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

6.2 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Gli Orientamenti EBA/GL/2018/10, recepiti dalla Circolare n. 285 della Banca d'Italia (Capitolo 13, Parte Seconda), definiscono schemi armonizzati per la *disclosure* di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli obblighi di *disclosure* si applicano secondo proporzionalità: dei 10 schemi previsti, 4 (contenenti informazioni più generali) si applicano a tutte le banche, mentre i rimanenti 6 si applicano solo alle banche significative che presentano livelli rilevanti di NPE (rapporto tra NPE lordi e totale esposizioni maggiore del 5%).

Banca Reale non appartiene al gruppo delle banche significative e non presenta livelli rilevanti di NPE, pertanto, vengono di seguito esposte solo le informazioni di carattere generale relative alle tabelle 1 (Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione), 3 (Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate per giorni di scaduto), 4 (Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti) e 9 (Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi).

Informativa quantitativa

Tabella 1: Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

(unità di euro)

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di concessione	
		Di cui in stato di default	Di cui impaired					
Prestiti e anticipazioni								
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie								
Società non finanziarie	137.777	1.636.077	1.616.928	19.149	4.084	611.584	291.359	291.359
Famiglie	836.389	311.208	308.531	2.677	26.010	98.933	612.519	55.470
Titoli di debito								
Impegni all'erogazione di finanziamenti								
Totale	974.166	1.947.285	1.925.459	21.826	30.094	710.517	903.878	346.829



Tabella 3: Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

(unità di euro)

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
Prestiti e anticipazioni												
Banche centrali												
Amministrazioni pubbliche												
Enti creditizi	20.933.246	20.933.246										
Altre società finanziarie	24.299.657	24.263.128	36.530	10.000		6.461	3.235	304				
Società non finanziarie	182.242.524	181.418.569	823.955	7.617.249	1.124.786	410.899	2.129.309	729.474	3.222.780			2.468.737
Di cui PMI	111.996.572	111.172.617	823.955	2.735.997	1.124.786	410.899	446.270	729.474	24.568			2.468.737
Famiglie	235.888.636	233.614.677	2.273.960	4.128.938	53.726	1.252.508	1.855.334	966.822	549			449.889
Titoli di debito												
Banche centrali												
Amministrazioni pubbliche	423.475.049	423.475.049										
Enti creditizi	5.440.040	5.440.040										
Altre società finanziarie												
Società non finanziarie	3.246.446	3.246.446										
Esposizioni fuori bilancio												
Banche centrali												
Amministrazioni pubbliche												
Enti creditizi	14.991											
Altre società finanziarie	2.138.715											
Società non finanziarie	97.029.058											
Famiglie	12.724.764											
Totale	1.007.433.126	892.391.154	3.134.444	11.756.187	1.178.511	1.669.868	3.987.878	1.696.601	3.223.329	-	-	2.918.627



Tabella 4: Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accontamenti

(unità di euro)

	Valore contabile lordo/valore nominale					Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accontamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute		
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate		Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accontamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accontamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate	
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3					
Prestiti e anticipazioni															
Banche centrali															
Amministrazioni pubbliche															
Enti creditizi	20.933.246	20.933.246					17.894								
Altre società finanziarie	24.327.898	22.795.952	1.531.946	56.727	56.727	141.154	88.358	52.796	13.047	13.047			7.510.726		
Società non finanziarie	182.242.523	167.766.749	14.475.774	6.962.798	6.962.798	1.865.821	1.411.239	454.582	3.478.114	3.478.114			52.565.881	816.157	
Di cui PMI	111.996.572	98.274.284	13.722.288	5.274.459	5.274.459	1.288.617	851.547	437.070	2.625.023	2.625.023			22.342.361	812.076	
Famiglie	235.888.636	226.411.623	9.477.013	4.633.457	4.633.457	1.063.330	686.847	376.483	1.240.857	1.240.857			157.450.755	672.349	
Titoli di debito															
Banche centrali															
Amministrazioni pubbliche	423.475.049	423.475.049					307.783								
Enti creditizi	5.440.040	5.440.040					11.789								
Altre società finanziarie															
Società non finanziarie	3.246.446	3.246.446					14.736								
Esposizioni fuori bilancio															
Banche centrali															
Amministrazioni pubbliche															
Enti creditizi	14.991														
Altre società finanziarie	2.138.715	1.269.695					1.095	68							
Società non finanziarie	97.029.058	48.425.465		376.821			40.311	3.866					3.881.270		
Famiglie	12.724.764	5.455.394		16.200			1.929	724					853.855		
Totale	1.007.461.367	925.219.660	25.484.733	12.046.003	-	11.652.982	3.070.305	2.581.981	888.519	4.732.018	-	4.732.018		222.262.487	1.488.506

Tabella 9: Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

Al 31/12/2019 non erano presenti garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi.



7 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio

La banca non adotta politiche di compensazione delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio. La banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento considerata.

Le principali forme di garanzia presenti nel portafoglio crediti della banca, per le quali la banca ha definito specifiche politiche e procedure in grado di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa, sono costituite da:

- Garanzie ipotecarie (ipoteca di primo grado su beni immobili);
- Garanzie finanziarie:
 - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
 - pegno di denaro depositato presso la banca;
 - pegno su altri strumenti finanziari;
 - pegno su polizze vita.

Le politiche e le procedure aziendali assicurano che le garanzie ipotecarie su immobili siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo a:

- correlazione del rischio di credito del debitore alla sua capacità di rimborso che è indipendente dal valore dell'immobile;
- indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima;
- presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- destinazione d'uso dell'immobile;
- utilizzo di metodi statistici per sorvegliare il valore degli immobili e individuare quelli che necessitano di una verifica.



Nell'ambito della definizione di politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, le garanzie reali vengono acquisite solo se aventi per oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value*. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte la banca applica scarti prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o su altri strumenti finanziari).

La Normativa del processo del credito stabilisce, inoltre, l'assoggettabilità del garante che presta garanzia personale al medesimo processo di valutazione di merito creditizio in totale analogia alla valutazione principale sull'affidato. La garanzia personale può essere assunta solo se diretta, esplicita, irrevocabile e incondizionata.

La banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali ad esempio i *credit default swaps*).

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La banca allo stato attuale non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Informativa quantitativa

Si espone di seguito la distribuzione, per principali tipologie di controparte, delle esposizioni per cassa garantite da garanzie ammissibili ai fini della CRM (*Credit Risk Mitigation*).

(unità di euro)

Distribuzione per principali tipologie di controparte delle esposizioni per cassa garantite					
Descrizione	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da altre garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Totale importi garantiti da garanzie ammissibili ai fini della CRM	Totale importi ponderati per il rischio di credito dopo l'applicazione delle tecniche di CRM
Ammin. centrali e banche centrali			5.653.704	5.653.704	0
Imprese e altri soggetti	14.923.432			14.923.432	6.045.489
Esposizioni al dettaglio	2.423.717			2.423.717	0
Esposizioni garantite da immobili		170.824.731		170.824.731	61.179.970
Esposizioni scadute		1.002.579		1.002.579	1.002.579
Totale	17.347.149	171.827.310	5.653.704	194.828.163	68.228.038



8 Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

A tale riguardo si fa presente che Banca Reale utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Fitch Ratings, riconosciuta dall'Autorità di Vigilanza. Tale valutazione si applica solo al portafoglio Amministrazioni centrali e banche centrali nonché – indirettamente – al portafoglio Intermediari Vigilati. L'assegnazione della valutazione del merito creditizio avviene mediante apposita procedura automatizzata. Il presidio della corretta assegnazione viene effettuato dal *Risk Management* nell'ambito dei controlli trimestrali sulle componenti del rischio di credito ai fini della determinazione del capitale interno.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating ⁶
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Fitch	<i>Unsolicited</i>

Informativa quantitativa

Il portafoglio Amministrazioni centrali e banche centrali è popolato da esposizioni verso o garantite dallo Stato Italia con rating BBB, cui corrisponde una classe di merito di credito 3. A tali esposizioni è stato applicato il coefficiente di ponderazione pari a zero (fattore di ponderazione preferenziale per esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea) ma con esclusione dell'esposizione in attività fiscali differite a cui è stato applicato il coefficiente di ponderazione pari a 250%.

Il portafoglio Intermediari vigilati è popolato da esposizioni verso o garantite da soggetti vigilati che hanno la sede principale in Italia e, pertanto, per queste categorie si è fatto riferimento alla classe di merito 3. A tali esposizioni è stato applicato un coefficiente di ponderazione pari a 100% ma con esclusione delle esposizioni a breve termine a cui è stato applicato il fattore di ponderazione preferenziale del 20%.

⁶ Per *solicited rating* si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per *unsolicited rating* si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.



Di seguito vengono forniti i valori nominali e ponderati di tali portafogli al 31/12/2019.

(unità di euro)

Descrizione	Esposizione creditizia lorda	Valore ponderato dell'esposizione
Amministrazioni centrali e banche centrali	491.213.844	4.986.571
Intermediari vigilati	41.256.810	18.115.284

Dai fondi propri non viene dedotto nessun valore.

9 Esposizione al rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente per oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Per l'operatività della banca, il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

La banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine. Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la banca utilizza il metodo integrale.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito

La banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. Nell'ambito dei Limiti operativi dell'attività finanziaria vengono declinati i limiti definiti per il rischio di controparte che si basano sui seguenti elementi:



- analisi delle controparti di riferimento e delle controparti accettate con limiti individuati sulla base di indicatori di bilancio e di rating;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti non ammissibili.

Al 31/12/2019 la banca non risulta esposta al rischio di controparte non avendo posto in essere tali operazioni.

10 Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la banca utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione; l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.



11 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

La banca ha sottoscritto titoli di capitale per un importo complessivo di 121,6 migliaia di euro.

Sono presenti partecipazioni non qualificate nella società Cabel Industry S.p.A. per 45 migliaia di euro e nella società Cabel per i Pagamenti I.P. S.C.p.A. per 10 migliaia di euro (iscritti in bilancio come "Titoli di capitale valutati al costo"). Sono stati sottoscritti per 54,1 migliaia di euro titoli di Carige S.p.a. a seguito di interventi da parte dello Schema Volontario. Infine, è presente una partecipazione pari a 12,5 migliaia di euro in Reale Ites S.r.l. (iscritta a bilancio nella voce Partecipazioni).

Il costo è rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Informativa quantitativa

(unità di euro)

Voci	Consistenze										
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quot.	Quotati	Non quot.	Quotati	Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus
A. Titoli di capitale											
A.1 Azioni		99.104		99.104			76.900				
A.2 Strumenti innovativi di capitale											
A.3 Altri titoli di capitale		22.500		22.500							



12 Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

La banca espone i dati calcolati utilizzando l'algoritmo semplificato previsto dall'Allegato C, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 (32° aggiornamento). Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e le risultanze di tale analisi esposte nell'informativa qualitativa.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Informativa quantitativa

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione Informativa qualitativa, le successive tabelle riepilogano la variazione del valore del patrimonio conseguente a uno *shock* per tutte le scadenze alla data del 31/12/2019. Lo *shock* è stato determinato con riferimento sia all'ipotesi di ribasso e sia di rialzo dei tassi. Per ogni fascia di vita residua sono state registrate le variazioni annuali dei tassi di interesse in un periodo di osservazione di 6 anni e, successivamente, le ipotesi di *shock* sono state determinate con riferimento al 1° percentile (ribasso dei tassi e applicazione dell'ipotesi di non negatività dei tassi) e del 99° percentile (rialzo dei tassi) della serie storica ottenuta. Si rileva una situazione di esposizione al rischio di rialzo dei tassi.



Ipotesi di ribasso dei tassi di interesse

(unità di euro)

FASCE DI VITA RESIDUA	ATTIVITA'	Coeff. di Ponderazione (1° percentile al rialzo * duration modificata attivo)	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	Coeff. di Ponderazione (1° percentile al rialzo * duration modificata passivo)	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	149.997.889	0,00%	-	296.010.382	0,00%	-	-
FINO A UN MESE	204.955.073	0,00%	-	19.277.671	0,00%	-	-
DA 1 A 3 MESI	96.992.610	0,00%	-	26.174.241	0,00%	-	-
DA 3 A 6 MESI	69.973.772	0,00%	-	38.755.911	0,00%	-	-
DA 6 A 9 MESI	-	0,00%	-	-	0,00%	-	-
DA 9 MESI A 1 ANNO	89.845.777	0,00%	-	46.482.625	0,00%	-	-
DA 12 A 18 MESI	58.805.833	0,00%	-	107.058	0,00%	-	-
> 18 MESI FINO 2 ANNI	77.981.626	0,00%	-	89.560.108	0,00%	-	-
>2 E <= 3 ANNI	97.492.932	0,00%	-	96.554.605	0,00%	-	-
>3 E <= 4 ANNI	37.402.187	0,00%	-	138.544.838	0,00%	-	-
>4 E <= 5 ANNI	8.904.793	0,00%	-	98.562.111	0,00%	-	-
>5 E <= 6 ANNI	-	0,00%	-	-	0,00%	-	-
>6 E <= 7 ANNI	42.841.273	-0,12%	- 53.380	34.708	-0,13%	- 44	- 53.336
>7 E <= 8 ANNI	-	-0,57%	-	-	-0,59%	-	-
>8 E <= 9 ANNI	-	-1,21%	-	-	-1,24%	-	-
>9 E <= 10 ANNI	15.029.792	-1,89%	- 283.432	-	-1,94%	-	- 283.432
>10 E <= 15 ANNI	15.366.732	-5,47%	- 840.683	-	-5,67%	-	- 840.683
>15 E <= 20 ANNI	7.799.645	-9,54%	- 744.086	-	-10,01%	-	- 744.086
OLTRE 20 ANNI	1.066.567	-12,57%	- 134.119	-	-13,34%	-	- 134.119
	974.456.501		- 2.055.700	850.064.257		- 44	- 2.055.656

Ipotesi di rialzo dei tassi di interesse

(unità di euro)

FASCE DI VITA RESIDUA	ATTIVITA'	Coeff. di Ponderazione (99° percentile al rialzo * duration modificata attivo)	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	Coeff. di Ponderazione (99° percentile al rialzo * duration modificata passivo)	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	149.997.889	0,00%	-	296.010.382	0,00%	-	-
FINO A UN MESE	204.955.073	0,00%	-	19.277.671	0,00%	-	-
DA 1 A 3 MESI	96.992.610	0,00%	3.298	26.174.241	0,00%	890	2.408
DA 3 A 6 MESI	69.973.772	0,01%	10.356	38.755.911	0,01%	5.736	4.620
DA 6 A 9 MESI	-	0,04%	-	-	0,04%	-	-
DA 9 MESI A 1 ANNO	89.845.777	0,07%	62.533	46.482.625	0,07%	32.352	30.181
DA 12 A 18 MESI	58.805.833	0,06%	36.166	107.058	0,06%	66	36.099
> 18 MESI FINO 2 ANNI	77.981.626	0,14%	107.303	89.560.108	0,14%	124.668	- 17.365
>2 E <= 3 ANNI	97.492.932	0,47%	453.830	96.554.605	0,47%	453.131	699
>3 E <= 4 ANNI	37.402.187	0,99%	369.870	138.544.838	1,00%	1.386.141	- 1.016.271
>4 E <= 5 ANNI	8.904.793	1,66%	147.535	98.562.111	1,68%	1.659.195	- 1.511.660
>5 E <= 6 ANNI	-	2,39%	-	-	2,43%	-	-
>6 E <= 7 ANNI	42.841.273	3,05%	1.307.816	34.708	3,12%	1.082	1.306.734
>7 E <= 8 ANNI	-	3,72%	-	-	3,81%	-	-
>8 E <= 9 ANNI	-	4,36%	-	-	4,47%	-	-
>9 E <= 10 ANNI	15.029.792	5,12%	769.315	-	5,26%	-	769.315
>10 E <= 15 ANNI	15.366.732	7,33%	1.126.873	-	7,60%	-	1.126.873
>15 E <= 20 ANNI	7.799.645	10,97%	855.699	-	11,51%	-	855.699
OLTRE 20 ANNI	1.066.567	15,57%	166.052	-	16,52%	-	166.052
	974.456.501		5.416.644	850.064.257		3.663.260	1.753.384

Considerando l'ipotesi di *stress steepener* (discesa dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lungo termine) si stima un valore a rischio di 4.363.235 euro.



13 Attività non vincolate (Art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Le attività vincolate della banca sono costituite principalmente da titoli di debito in garanzia per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. L'utilizzo di tali garanzie consente di diversificare le fonti di finanziamento a condizioni più favorevoli con benefici in termini di ottimizzazione del costo della raccolta. Sono presenti anche titoli di debito impegnati a garanzia di proprie obbligazioni nei confronti dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari a fronte di emissione di assegni circolari.

Le tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di Stato italiani.

Le tipologie di attività non vincolate sono costituite principalmente da titoli di debito e crediti ed entrambe sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito di operazioni di politica monetaria con la BCE.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono sono redatte in conformità con il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 della Commissione Europea del 4 settembre 2017.

MODELLO A - attività vincolate e non vincolate

La tabella seguente riporta il valore mediano delle attività vincolate e non vincolate a norma della disciplina contabile in essere.

(unità di euro)

	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	75.779.398	-	907.338.285	-
Strumenti di equity	-	-	173.365	173.365
Titoli di debito	75.779.398	75.779.398	372.890.289	372.912.250
di cui: obbligazioni garantite	-	-	-	-
di cui: titoli garantiti da attività	-	-	-	-
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	75.779.398	75.779.398	366.861.351	366.883.312
di cui: emessi da società finanziarie	-	-	6.028.938	6.028.938
di cui: emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
Altre attività	-	-	35.104.949	-



MODELLO B - garanzie ricevute

La tabella seguente riporta il valore mediano delle garanzie reali ricevute per tipologia di attività.

(unità di euro)

	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Non vincolate
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	-	-
Finanziamenti a vista	-	-
Strumenti di equity	-	-
Titoli di debito	-	-
di cui: obbligazioni garantite	-	-
di cui: titoli garantiti da attività	-	-
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	-	-
di cui: emessi da società finanziarie	-	-
di cui: emessi da società non finanziarie	-	-
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-	-
Altre garanzie ricevute	-	-
di cui: ...		
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività	-	11.183.098
Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia		
TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	75.779.398	-

MODELLO C - fonti di gravame

La tabella seguente riporta il valore mediano delle passività associate alle attività vincolate e alle garanzie reali ricevute.

(unità di euro)

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	55.882.927	63.941.919
Derivati	-	-
di cui: Over-The-Counter	-	-
Depositi	55.882.927	63.941.919
Accordi di riacquisto	9.988.760	14.981.344
di cui: banche centrali	-	-
Depositi garantiti diversi dagli accordi di riacquisto	45.894.167	48.960.575
di cui: banche centrali	45.894.167	48.960.575
Titoli di debito emessi	-	-



di cui: obbligazioni garantite emesse	-	-
di cui: titoli garantiti da attività emessi	-	-
Altre Fonti di Vincolo	-	11.837.479
Nominale degli impegni di prestito ricevuti	-	-
Nominale delle garanzie finanziarie ricevute	-	-
Valore equo dei titoli presi in prestito con garanzia non cash	-	-
Altro	-	11.837.479
TOTALE FONTI DI VINCOLO	55.882.927	75.779.398

Nella presente informativa è utilizzato il valore contabile; la mediana è calcolata prendendo come riferimento i quattro valori di fine periodo trimestrali.

14 Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Il contenuto informativo di seguito presentato è coerente con quanto esposto nelle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione per l'anno 2020, approvato dal Consiglio di Amministrazione, dall'Assemblea e pubblicato nel sito internet di Banca Reale.

L'obiettivo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione è di definire:

- i ruoli e le responsabilità attribuite ai diversi organi/soggetti della banca in materia di remunerazione e incentivazione;
- i principi e i criteri utilizzati dalla banca nell'identificazione del personale rilevante;
- le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione implementato dalla banca.

La direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV) ricomprende espressamente le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione nell'ambito degli assetti organizzativi e di governo societario delle banche e dell'attività di controllo da parte dell'Autorità di Vigilanza. In particolare, essa reca principi e criteri specifici a cui le banche devono attenersi per:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e del livello di liquidità.

Banca d'Italia, nell'ambito delle Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare n. 285/2013) ha emanato specifiche disposizioni in materia di remunerazione e incentivazione, con l'obiettivo di pervenire, nell'interesse di tutti gli *stakeholders*, a sistemi di remunerazione e incentivazione in linea con le strategie aziendali e gli obiettivi di lungo periodo.

Definizione del ruolo degli organi aziendali



Per quanto concerne gli organi aziendali che intervengono nel processo, l'Assemblea approva:

- le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi aziendali con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

L'approvazione delle politiche da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

L'Assemblea riceve un'informativa almeno annuale su:

- le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione;
- il controllo svolto sulle medesime;
- le caratteristiche relative alla struttura dei compensi;
- la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti;
- la conformità alla normativa;
- le eventuali modifiche rispetto ai sistemi già approvati;
- il processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione e le funzioni aziendali che hanno contribuito a definirlo;
- le modalità operative attraverso le quali è assicurato il collegamento tra remunerazione e risultati;
- i tratti salienti del sistema di remunerazione e incentivazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le eventuali politiche di differimento e meccanismi di correzione *ex post*;
- gli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile;
- le ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile.

L'Assemblea riceve inoltre i dati necessari al fine di valutare la congruità di quanto effettivamente realizzato rispetto alle politiche approvate. In particolare:

- le informazioni di cui all'art. 450 del CRR;
- le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente del Consiglio di Amministrazione e di ciascun membro di questo, del Direttore Generale, ai sensi della lett. j) del richiamato articolo 450 del CRR;
- le informazioni circa le modalità di attuazione del Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia 285/2013.



Il Consiglio di Amministrazione sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione e ne è responsabile della corretta attuazione. Esso assicura, inoltre, che le politiche di remunerazione e incentivazione siano adeguatamente documentate e accessibili all'interno della struttura aziendale.

Per garantire una corretta applicazione di quanto previsto dalle Disposizioni, le funzioni aziendali competenti (in particolare *Risk Management*, *Compliance*, Risorse Umane, Amministrazione Pianificazione e Controllo) sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace.

Le funzioni aziendali di controllo partecipano al processo di definizione delle politiche di remunerazione e collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia/Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate alla normativa vigente e il loro corretto funzionamento.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive affinché ne valutino la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca d'Italia.

Le funzioni aziendali di controllo collaborano inoltre, ciascuna secondo le rispettive competenze, alla valutazione dei criteri utilizzati per la determinazione del personale più rilevante, rimessa alla funzione Risorse Umane.

- *La funzione Compliance:*
 - partecipa alla definizione del processo sottostante le politiche di remunerazione e incentivazione collaborando con le altre funzioni aziendali coinvolte, esprimendo una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo;
 - verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali del Codice Etico o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.
- *La funzione Risk Management* verifica la coerenza complessiva delle politiche di remunerazione e incentivazione con il modello di business, gli obiettivi strategici, il *Risk Appetite Framework* (RAF) e i processi di gestione del rischio.
- *La funzione Amministrazione Pianificazione e Controllo* supporta, congiuntamente alla funzione Risorse Umane, il Consiglio di Amministrazione fornendo le evidenze numeriche necessarie alla definizione dei sistemi di remunerazione verificando che siano coerenti con le scelte complessive della banca in termini di assunzione dei rischi, strategie e obiettivi di lungo periodo.
- La funzione *Risorse Umane*, in base alle politiche adottate, declina il sistema di remunerazione e di incentivazione.
- Il *Direttore Generale* è garante dell'adeguato svolgimento del processo qui delineato con il concorso di tutte le funzioni aziendali coinvolte.



- La funzione *Internal Audit* verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa vigente.

Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

Individuazione del personale più rilevante

In coerenza con quanto indicato dal Regolamento Delegato (UE) N. 604/2014 sono stati individuati nel perimetro del personale più rilevante:

- i membri del Consiglio di Amministrazione
- il Direttore Generale
- i responsabili delle linee di business:
 - Direzione Finanza
 - Direzione Mercato
- i responsabili delle funzioni aziendali di controllo:
 - *Compliance* e Antiriciclaggio
 - *Internal Audit*
 - *Risk Management*
- i responsabili delle funzioni aziendali:
 - Direzione Chief Operating Officer
 - Crediti
 - Direzione Amministrazione Pianificazione e Controllo
 - Gestione e Monitoraggio Qualità del Credito
 - Analisi e strategie di investimento.

Il personale più rilevante rappresenta il 12% del totale organico del personale al 31.12.2019.

Non sono stati individuati altri soggetti, quali ad esempio i responsabili delle filiali perché, pur assumendo posizioni di rischio, in base all'attuale Regolamento Processo del Credito, hanno autonomia deliberativa limitata e, comunque, percepiscono una retribuzione inferiore a quella indicata come riferimento dalla normativa.

Per quanto riguarda i soggetti di cui al capitolo VII, con riferimento al sopra citato Regolamento Delegato (UE) N. 604/2014, nello svolgimento della loro attività professionale di promozione, collocamento di prodotti e servizi di investimento non hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca, in quanto privi di responsabilità gestionali e di poteri decisionali o di rappresentanza. Inoltre, nello svolgimento della loro attività sono sottoposti a precisi indirizzi e controlli da parte della Direzione Mercato e delle altre strutture preposte.



Anche riguardo ai criteri quantitativi previsti dal medesimo Regolamento, nessuno di questi è soddisfatto dalla sommatoria della remunerazione ricorrente e non ricorrente percepita dai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede della banca.

Definizione del sistema di remunerazione fissa/variabile personale dipendente

Si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura, in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale dipendente.

Per remunerazione variabile, erogata in Banca Reale in forma monetaria, si intende ogni pagamento che dipende dalla *performance*, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.), o da altri parametri (es. periodo di permanenza).

In Banca Reale la remunerazione del personale dipendente è composta come segue:

- *Remunerazione fissa*

La Retribuzione Annuale Lorda, detta R.A.L., è l'insieme di componenti di stipendio che remunerano il lavoro svolto indipendentemente dalle *performance* individuali, per le quali sono invece previste forme di retribuzione variabile; la R.A.L. è composta dalle voci di paga menzionate nel C.C.N.L. e da eventuali assegni *ad personam*.

Per *benefit* si intende la parte della remunerazione corrisposta in forma non monetaria, con esclusione dei pagamenti o benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Risorse Umane interviene sulla Retribuzione Fissa tramite le seguenti leve:

- promozioni per applicazione contrattuale e adeguata copertura del ruolo;
- assegni *ad personam* per prestazioni di assoluto rilievo e continuative nel tempo.

La concessione di promozioni o assegni *ad personam* dovrà essere adeguatamente motivata.

Per ogni richiesta, la funzione Risorse Umane effettuerà un'analisi di coerenza su:

- *budget* banca;
- equità retributiva interna;
- C.C.N.L. / mansioni;
- profilo risorsa.

- *Remunerazione variabile*

La remunerazione variabile è l'insieme di componenti di stipendio, che premiano le *performance* di gruppo o individuali dei dipendenti.



Per ogni dipendente di Banca Reale e per ogni dipendente distaccato dalla Capogruppo, l'ammontare massimo erogabile in forma di retribuzione variabile non potrà superare in alcun caso il 50% della retribuzione fissa. In considerazione delle dimensioni, dell'operatività e degli obiettivi aziendali, la determinazione di tale limite garantisce la redditività ed i profili di rischio attuali e prospettici della banca.

La remunerazione variabile comprende il Premio Aziendale, il Sistema Incentivante e le erogazioni discrezionali di gratifiche *una tantum*.

- *Caratteristiche di compatibilità della componente variabile*

L'ammontare complessivo della componente variabile corrisposta deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non deve limitare la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato rispetto ai rischi assunti.

L'accesso al sistema di incentivazione di breve termine è subordinato al raggiungimento di una soglia di risultati economici applicata sia a livello di Gruppo nel suo complesso, sia alla singola Impresa controllata. Tale soglia, basata su metriche di tipo *risk-adjusted* tiene conto dei risultati economici di *performance* e del rispetto di adeguati livelli di solidità patrimoniale allineati con quanto indicato all'interno del *Risk Appetite Framework*. Tale processo condiviso porta alla definizione delle metriche adottate sia a livello di Gruppo sia di singola Società, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Società. Con riferimento all'esercizio in corso sono stati adottati, quali indicatori della *performance* e del rischio assunto a livello di Gruppo: utile (perdite) di esercizio di pertinenza del Gruppo e indice di solvibilità Solvency II di Gruppo⁷. A livello di Impresa vengono adottati: l'indice di bilancio ROE rettificato⁸ e l'indice di solidità patrimoniale della banca rappresentato dal *Total Capital Ratio* che deve essere superiore alla soglia di *alert* definita nel piano di risanamento per tale indicatore. L'accesso alla componente variabile di breve termine della remunerazione avverrà solo a condizione che si verifichi il contemporaneo raggiungimento, a livello di Gruppo e di Impresa⁹, delle condizioni di accesso sopra descritte, riscontro di uno sviluppo equilibrato del business e del mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione. La successiva ed eventuale erogazione della componente variabile di breve termine è comunque subordinata al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Le erogazioni di retribuzione variabile a titolo di sistema incentivante o di gratifiche *una tantum* sono strettamente correlate al raggiungimento degli obiettivi di natura economica, finanziaria, patrimoniale definiti nel piano strategico della banca nel suo complesso. In particolare, al fine di parametrare l'ammontare complessivo della componente variabile a un indicatore di *performance*, che tenga conto dei rischi e delle risorse patrimoniali necessarie per fronteggiare le attività intraprese, si farà riferimento all'indice di bilancio ROE rettificato,

⁷ Per Utile (perdita) dell'esercizio di pertinenza del Gruppo si intende la voce 1.1.9 del prospetto Stato Patrimoniale del Bilancio Consolidato. L'indice di solvibilità *Solvency II* è definito come rapporto tra i Fondi Propri e l'*SCR (Solvency Capital Requirements)* calcolato con Modello Interno.

⁸ Per ROE rettificato si intende il rapporto tra l'utile delle attività correnti al lordo delle imposte risultante a bilancio rettificato del costo stimato del capitale complessivo determinato ai fini ICAAP e coerente con gli obiettivi indicati nel RAF, e Fondi propri definiti ai sensi della Circolare 285/2013.

⁹ Qualsiasi disallineamento tra i risultati di raggiungimento delle condizioni di accesso tra il sistema di Gruppo e il sistema della singola Società controllata, verrà valutato dai Consigli di Amministrazione di entrambe.



definito come il rapporto tra l'utile delle attività correnti al lordo delle imposte risultante a bilancio rettificato del costo stimato del capitale complessivo determinato ai fini ICAAP e coerente con gli obiettivi indicati nel RAF, e Fondi propri definiti ai sensi della Circolare 285/2013. Tale indicatore permette di tener conto, oltre che delle perdite attese riflesse nelle rettifiche di bilancio, anche del costo del capitale complessivo come stimato ai fini dell'ICAAP.

Spetta all'Assemblea fissare annualmente il limite dell'ammontare complessivo, espresso in termini percentuali rispetto alla voce "Spese per il personale" di competenza del Bilancio d'esercizio. Nello specifico tale ammontare complessivo dei premi corrisposti a titolo di sistema Incentivante, gratifiche una tantum sarà proporzionale al livello di raggiungimento degli obiettivi di redditività definiti nel piano strategico della banca espressi da tale indicatore e, per l'esercizio 2019, non potrà superare il 7% del totale della voce "Spese per il personale" di competenza del Bilancio d'esercizio. Il ROE rettificato utilizzato per modulare l'ammontare dei premi corrisposti a titolo di sistema incentivante viene declinato con le seguenti modalità:

ROE rettificato compreso tra 0% e 2,5% -> potranno essere erogati premi a titolo di sistema incentivante fino all'80% del *budget* stanziato per l'esercizio;

ROE rettificato maggiore di 2,5% -> potranno essere erogati premi a titolo di sistema incentivante fino al 100% del *budget* stanziato per l'esercizio.

Tra il personale più rilevante, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo (Compliance e Antiriciclaggio, Internal Audit, Risk Management) sono remunerati esclusivamente tramite una retribuzione fissa ed una retribuzione variabile. La componente fissa della retribuzione è definita in funzione del ruolo ricoperto, del livello di responsabilità, e dell'impegno connesso al ruolo. La componente variabile della remunerazione è costituita da un compenso di natura monetaria erogato in funzione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati all'interno del sistema di incentivazione. Al fine di evitare possibili conflitti di interesse, gli obiettivi assegnati al personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo sono esclusivamente di tipo qualitativo e sono collegati all'efficacia e alla qualità dell'azione di controllo esercitata ed indipendenti dalle performance delle strutture oggetto del loro controllo.

Remunerazione componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo

Ai componenti degli Organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, si applica una remunerazione fissa, stabilita dall'Assemblea.

Non sono previste componenti variabili legate al risultato conseguito o a obiettivi fissati.

Remunerazione dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede

La remunerazione delle c.d. particolari categorie (consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, agenti in attività finanziaria e agenti assicurativi delle compagnie del Gruppo) è normalmente costituita da una componente ricorrente, che rappresenta la parte più stabile e ordinaria della remunerazione. Per alcune figure può essere riconosciuta una componente variabile c.d. non ricorrente con valenza incentivante, basata sulla definizione di specifici obiettivi individuali assegnati dalla banca e caratterizzati da opportuni meccanismi di maturazione.



Per il consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede e per l'agente in attività finanziaria la remunerazione ricorrente è descritta nel mandato sottoscritto tra le parti ed è stabilita secondo le seguenti modalità:

- per il collocamento di alcuni prodotti bancari quali, a titolo di esempio, il conto corrente come importo predefinito;
- per gli altri prodotti collocati dalla banca, secondo una commissione percentuale determinata dalla produzione diretta;
- esclusivamente per il consulente finanziario abilitato per la produzione effettuata dalla struttura di vendita eventualmente coordinata.

Gli importi e le percentuali di cui sopra sono definiti in base ad una tabella provvisoria allegata al mandato.

La remunerazione degli agenti assicurativi delle compagnie del Gruppo che operano sulla base di un'estensione di mandato, in virtù di un accordo sottoscritto tra Banca Reale e le compagnie stesse, è regolata nella citata estensione di mandato che prevede unicamente la componente ricorrente a fronte del collocamento di prodotti bancari standardizzati.

La distinzione tra la componente ricorrente e la non ricorrente, gli indicatori di rischiosità operativa, le condizioni di accesso alla remunerazione non ricorrente e le altre caratteristiche essenziali dei sistemi di incentivazione dei consulenti finanziari abilitati e degli agenti in attività finanziaria sono determinati ex ante, secondo criteri oggettivi, e adeguatamente formalizzati e documentati nei piani di incentivazione previsti periodicamente e comunque almeno ogni triennio.

La remunerazione non ricorrente degli agenti assicurativi è definita nell'accordo tra la banca e la compagnia.

I piani d'incentivazione, cosiddetti "*entry bonus*", per l'ingaggio e l'inserimento di nuovi consulenti finanziari abilitati e degli agenti in attività finanziaria a fronte dell'acquisizione di un nuovo portafoglio clienti, sono approvati dal Direttore Generale nell'ambito delle deleghe a questi riconosciute, tenuto conto dell'andamento complessivo dell'attività. La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione non ricorrente riconosciuta ai consulenti finanziari abilitati e agli agenti in attività finanziaria (c.d. "*bonus pool*") è parametrata a indicatori di *performance* annuale e viene valutata ex ante (in considerazione dei livelli di redditività correlati ai requisiti di patrimonializzazione, coerentemente con quanto previsto nel *Risk Appetite Framework*) e, ex post, al fine di rilevare eventuali rischiosità prospettive sopravvenute (con particolare riferimento alla qualità del credito, monitorata attraverso le perdite attese, al fine di rilevare la rischiosità prospettica sulla componente credito, e alla liquidità strutturale, in aggiunta all'evoluzione regolamentare o di scenari interni o esterni non coerenti con le previsioni di piano). Tale meccanismo, in linea con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza, garantisce la simmetria del *bonus pool* con i risultati attesi e la maturazione dello stesso solo al raggiungimento di requisiti reddituali e di adeguate *performance* rischio – rendimento, rilevate ex-ante e valutate, con opportuna motivazione e documentazione, ex-post.

Il processo per la determinazione del bonus pool prevede che in sede di *budget* il Consiglio di Amministrazione approvi, contestualmente all'approvazione del costo lavoro previsto per



l'esercizio, l'ammontare complessivo del *bonus pool* da riconoscere alla rete agenziale, determinato sulla base dei *target* attesi di *performance* complessivi della banca, il contesto di mercato, la strategia aziendale e l'andamento storico delle retribuzioni.

La componente non ricorrente dei consulenti finanziari abilitati e degli agenti in attività finanziaria viene riconosciuta al raggiungimento di specifici obiettivi quantitativi (volumi di raccolta) qualitativi (nessun reclamo scritto pervenuto da parte della clientela, nessun richiamo personale pervenuto dalla banca, ecc.) e temporali (raggiungimento di determinati volumi in un arco temporale predefinito) mediante l'individuazione di parametri all'interno dei piani di incentivazione *entry bonus*. Detti piani così definiti devono prevedere le seguenti caratteristiche:

- la durata del piano d'incentivazione è compresa in un intervallo di tempo variabile da 2 a 4 anni;
- la componente di incentivazione non può essere maggiore del 2% del patrimonio sviluppato dal consulente finanziario abilitato e non può essere riconosciuta mediante strumenti finanziari;
- la previsione di specifici *gates* d'accesso ricollegati a parametri quantitativi, qualitativi e temporali;
- la previsione di condizioni risolutive in cui siano declinate le eventuali penali di tipo economico, attraverso il non riconoscimento del premio o la richiesta di rimborso del premio percepito, per il mancato raggiungimento dei *gates* qualitativi previsti durante il piano di incentivazione.

La banca può prevedere la possibilità di attivare, per i consulenti finanziari abilitati e gli agenti in attività finanziaria, specifici "*contest*" commerciali indirizzati a obiettivi di periodo e finalizzati al sostegno dei piani e dei *target* commerciali. Tali iniziative sono predisposte in coerenza con gli obiettivi fissati in sede di definizione del budget (*bonus pool*) e di assegnazione degli obiettivi alla rete distributiva.

L'attivazione di tali "*contest*" è subordinata al rispetto dei piani di incentivazione e delle normative interne ed esterne.

L'erogazione dei premi relativi al raggiungimento degli obiettivi definiti nel *contest* ha carattere annuale; qualora l'importo annuale sia pari o superiore all'importo di 25.000 euro verranno attivati meccanismi di differimento.

Remunerazione dei collaboratori

La remunerazione dei collaboratori che prestano la propria opera con contratto diverso dal rapporto di lavoro dipendente non prevede componenti variabili legate al raggiungimento di obiettivi quantitativi o qualitativi.



Nel corso dell'esercizio 2019 il Consiglio di Amministrazione della banca ha dedicato all'argomento delle remunerazioni quattro riunioni.

Per ciò che concerne gli emolumenti degli Amministratori e dei Sindaci e le retribuzioni del personale dipendente e di altri collaboratori della banca, sono state assunte decisioni conformi alle Politiche di remunerazione vigenti durante l'esercizio 2019 per cui ai relativi destinatari è stata riconosciuta una remunerazione:

- fissa, rappresentata dai compensi erogati a favore dei membri degli organi sociali e dalla quota predeterminata della retribuzione del personale dipendente;
- variabile, per il personale dipendente, costituita dalla quota di retribuzione variabile comune definita dalla contrattazione collettiva e, per alcune figure, dalla quota di retribuzione variabile individuale, come più oltre specificato.

Di seguito si indica in forma tabellare il valore aggregato delle componenti fisse e variabili (derivante dall'applicazione del Sistema Incentivante) delle remunerazioni, secondo il criterio della competenza economica del periodo (esercizio 2019), riferite alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali – espressamente richiamati dall'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e in attuazione del principio di proporzionalità, in considerazione della caratteristica di azienda di minori dimensioni e di ridotta complessità operativa della banca, così come previsto dall'inerente normativa.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULLE REMUNERAZIONI, RIPARTITE PER AREA DI ATTIVITA'			
RUOLI	REMUNERAZIONI		
	Nr. risorse 31/12/2019	Componente fissa	Componente variabile
Presidente Consiglio di Amministrazione	1	70.000	-
Amministratori	7	210.000	-
Sindaci	3	105.000	-
OdV – Organismo di Vigilanza (ex. D.lgs. 231/2001)	3	20.250	-
Direttore Generale	1	134.283	-
Direzione Business (Mercato e Finanza)	87	3.740.451	149.024
Funzioni di Staff DG e Collaboratori	10	581.085	31.050
Direzione del <i>Chief Operating Officer</i>	27	1.003.556	58.670
Dir. Amministrazione, Pianificazione e Controllo	7	374.199	31.670
Crediti e Gest. e Monitoraggio Qualità del Credito	10	584.785	48.703



PERSONALE RILEVANTE		REMUNERAZIONI		
		Nr. risorse 31/12/2019	Componente fissa	Componente variabile
Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo		3	151.451	-
Altro personale rilevante	Direttore Finanza	6	626.168	124.575
	Direttore Mercato			
	Responsabile Crediti			
	Direttore Amministrazione, Pianificazione e Controllo			
	<i>Chief Operating Officer</i>			
	Responsabile Gestione e Monitoraggio Qualità del Credito			

CONSULENTI FINANZIARI ABILITATI ALL'OFFERTA FUORI SEDE		
Nr. consulenti 31/12/2019	Provvigioni maturate	Remunerazione variabile
404	1.542.420	108.776

La componente variabile della remunerazione è stata interamente corrisposta in contanti (danaro).

La componente variabile della remunerazione dei Dirigenti/Funzionari è stata liquidata a seguito della verifica del raggiungimento delle condizioni di *performance* previste, corrette per i rischi ove del caso.

Per l'anno 2019 gli importi inerenti alle componenti variabili non sono stati assoggettati a sistemi di pagamento differito.

Nessun soggetto legato alla banca da un rapporto organico o di lavoro ha percepito una remunerazione totale pari o eccedente l'importo di cinquecentomila euro annui; nei termini previsti dalla normativa è stata quindi comunicata alla competente Autorità di Vigilanza l'insussistenza, nell'ambito dei componenti degli organi sociali e del personale, dei c.d. "high



earners”, e cioè di soggetti destinatari di remunerazione totale pari ad almeno un milione di euro su base annuale.

Per l’anno 2019 sono stati erogati nei confronti di due dipendenti, a titolo di pagamento per trattamento di fine rapporto, € 841,57 complessivi; l’importo più elevato riconosciuto per l’anno 2019 in Banca Reale è di € 672,15.

Non sono previsti nuovi metodi di pagamento per trattamenti di inizio e fine rapporto.

